Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1897 **Roma — Sabato 5 Giugno** **Numero 131**

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ONORIFICENZE AL VALOR CIVILE

S. M. il Re, sulla proposta del Ministro dell'Interno, sentito il parere della Commissione istituita con R. decreto 30 aprile 1851, nella udienza del 31 maggio 1897, ha fregiato le sottonominate persone, delle medaglie al valor civile in premio di coraggiose e filantropiche azioni compiute, **con evidente pericolo della vita,** nei luoghi infrascritti:

Medaglia d'argento.

Caneo Luigi, falegname, addì 19 dicembre 1896, in Limone Piemonte (Cuneo), operò il salvataggio di una famiglia rimasta bloccata nella propria casa da una valanga di neve.

Angione Angelo, carabiniere Reale e Versace Gregorio, stagnino, addì 24 dicembre 1896 in Bagnara Calabro (Reggio Calabria), si adoperarono efficacemente, con pericolo della vita, nel salvataggio di alcune persone sepolte sotto le rovine prodotte da una grossa frana.

Tregambe Girolamo, carabiniere reale, addì 8 febbraio 1897 in Quinzano d'Oglio (Brescia), salvò un individuo che stava per perire entro una botte, colpito da asfissia.

Alberoni Arturo, soldato nella 6ª compagnia di disciplina, e Mosca Francesco, id., addì 29 dicembre 1896 in Venezia, dopo molti sforzi, con pericolo della loro vita, riuscirono a trarre in salvo un individuo che stava per annegare nella cavana di S. Nicolò al Lido.

Conti dott. Raffaele (defunto) già Sindaco di Monteforte Cilento, addì 13 settembre 1892 in Monteforte Cilento (Salerno), vittima del dovere, fu assassinato per essere riuscito a scoprire ed a far consegnare alla giustizia un malfattore.

Medaglia di bronzo.

Strambio Francesco, contadino, addì 17 gennaio 1897, in Camagna (Alessandria), eseguì, con pericolo della propria vita, il salvataggio di una persona che stava per perire pel franamento della sua casa.

Nespeca Francesco, brigadiere dei Reali carabinieri, addì 7 novembre 1896 in Carpino (Foggia), trasse a salvamento una donna da una casa in preda alle fiamme, e contribuì a diminuire i danni dell'incendio.

Baglietto Luigi, pompiere, addì 12 gennaio 1892 in Genova, riuscì, con pericolo della vita e col concorso di un altro pompiere, a disarmare un pazzo che, a cavalcioni su di una finestra, armato di rivoltella, minacciava i passanti.

Veratti Eugenio, contadino, addì 2 novembre 1896 in Prignano (Modena), trasse in salvo un ragazzo di anni 16, che stava per annegare nel torrente Nosenta.

Zanotti Luigi, d'anni 13, addì 21 ottobre 1896 in Novi di Modena, si precipitò in un canale con 4 metri d'acqua, e trasse in salvo un bambino che stava per annegarvi.

Nardi Umberto, di Eugenio, addì 23 dicembre 1896 in Saccolongo (Padova), trasse in salvo una donna ed un bambino che stavano per annegare nel Bacchiglione.

Missieri Giuseppe, guardia idraulica, addì 6 novembre 1896 in Mezzani (Parma), salvò un vecchio che stava per annegare nel rio Parmetta, gonfio per le recenti pioggie.

Vicario Luigi, brigadiere dei RR. carabinieri e Panzironi Oreste, carabiniere Reale, addì 6 dicembre 1896 in Grassano (Potenza), prestarono efficace soccorso ad un carrettiere caduto in un burrone profondo 100 metri.

Genovese Leonardo, commesso daziario e Danza Giuseppe, brigadiere dei RR. carabinieri, addì 23 dicembre 1896, in Avigliano (Potenza), si adoperarono efficacemente nel salvataggio di alcune persone rimaste tra le macerie di una casa in parte crollata in seguito ad esplosione di polvere pirica e nel diminuire i danni dell'incendio medesimo.

Bischi Ivo, negoziante, addì 7-8 novembre 1896 in Piobbico (Pesaro), operò il salvataggio di un suo parente, sorpreso da inondazione nella propria casa.

Cortosi Antonio, delegato di P. S., addì 9 dicembre 1896, in Roma, affrontò e riuscì, con pericolo della vita, a disarmare due rissanti e ad assicurarli alla giustizia con la cooperazione di due guardie municipali.

Badas Raffaele, brigadiere dei RR. carabinieri e Cuzzupi Antonio, carabiniere Reale, addì 26 dicembre 1896 in Staiti (Reg-

o Calabria): il Cuzzupi eseguì, con pericolo della vita, il salvataggio di un ragazzo, ed il Badas del Cuzzupi, travolti dalla corrente del torrente Vrasi, ingrossato per le recenti pioggie.

Fontana Ormisda, di Domenico, addì 29 novembre 1896, in Canaro (Rovigo), trasse in salvo una persona che stava per annegare in un canale largo 15 metri, con 3 metri d'acqua.

Bedognè Giuseppe, falegname, addì 8 gennaio 1897 in Valdisotto (Sondrio), trasse in salvo una donna travolta dalle acque dell'Adda.

Mechi Fortunato, assistente comunale, addì 8 novembre 1896, in Sinalunga (Siena), si adoperò efficacemente nel salvataggio di molte persone e di bestiame in occasione di inondazione

Rizzoli Giuseppe, caporale allievo ufficiale di complemento, addì 11 novembre 1896 in Venezia, si gettò vestito ed armato in un canale, e trasse in salvo un fanciullo che stava per annegare.

Tiberga Cesare di Giovanni e Tiberga Pietro di Giovanni, addì 28 dicembre 1896 in Candia Lomellina (Alessandria), salvarono con pericolo della loro vita un individuo che stava per annegare nel Po, in piena.

Rollini Carlo, brigadiere dei RR. carabinieri, Pozzo Fabio, carabiniere reale, Butti Giuseppe, id. e Arienti Angelo, id., addì 30 dicembre 1896, in Pralboino (Brescia), eseguirono il salvataggio di due giovani caduti sotto le macerie di una casa crollata, esponendo a pericolo la loro vita.

Smiraglia Gennaro, maresciallo dei RR. carabinieri, Lipari Natale, carabiniere reale, Stellacci Simone, id., Capalbo Enrico, id. e Provenzano Antonio id., addì 23 febbraio 1897 in Corigliano Calabro (Cosenza), si adoperarono efficacemente e con pericolo della loro vita, nel salvataggio di alcune persone rimaste bloccate tra le macerie di due case crollate.

Fruttero Costanzo, garzone macellaio, addì 16 febbraio 1897, in Mondovì (Cuneo), fattosi calare in un pozzo profondo 38 metri con 1 e 1[2 d'acqua, trasse in salvo una donna che vi si era gettata col proposito di suicidarsi.

Bottero Giacomo, cantoniere, e Dalmasso Bartolomeo, id., addì 19 dicembre 1896 in Limone Piemonte (Cuneo), si adoperarono efficacemente e con pericolo della vita, nel salvataggio di tre persone rimaste sepolte sotto la neve per la caduta di una valanga.

Proverbio Pio, contadino, addì 22 marzo 1897 in Ubaldo (Milano), salvò un individuo che, colto da alienazione mentale, si era gettato in un pozzo profondo 20 metri.

Pecora Antonino, inserviente, addì 19 febbraio 1897 in Villa S. Giovanni (Reggio Calabria), affrontò e riuscì a fermare un cavallo che si era dato a precipitosa fuga con pericolo pei passanti, riportando, in tale circostanza, una contusione al braccio sinistro, sanabile in 15 giorni.

Savio Eugenio, carabiniere Reale, addì 26 febbraio 1897 in Roccamassima (Roma), trasse in salvo una bambina che era caduta in un pozzo profondo 7 metri con 4 d'acqua.

Vannicelli Ignazio, possidente, addì 26 gennaio 1897, in Roma, affrontò e riuscì a fermare un cavallo che, attaccato ad un carretto, s'era dato a precipitosa fuga con pericolo pei passanti, nella quale circostanza riportò una estorsione al braccio destro, sanabile in 10 giorni.

Moltoni Angelo, carabiniere Reale, e Della Valle Enrico, id., addì 26 febbraio 1897 in Calatafimi (Trapani), si adoperarono efficacemente con pericolo della loro vita, nel salvataggio di alcune persone in occasione del crollamento di una casa.

Caldana Antonio, falegname, addì 2 febbraio 1897 in Cologna Veneta (Verona), trasse in salvo con pericolo della sua vita un bambino che stava per annegare nel fiume Guà, profondo in quel punto da 1,50 a 2 metri.

Monti Arturo, comico, addì 22 febbraio 1897 in Montale (Firenze), riuscì, con pericolo della vita, a domare l'incendio di un fienile, e ad impedire che si comunicasse ad una vicina abitazione.

Branduardi Giuseppe, operaio, addì 19 febbraio 1897 in Rozzano (Milano), trasse in salvo un bambino che stava per annegare nel Naviglio pavese.

Brej Giacomo, muratore, nella notte dal 26 al 27 gennaio 1897 in Lucinasco (Porto Maurizio), si adoperò efficacemente, con pericolo della vita, nell'opera di estinzione di un incendio.

Boni Giuseppe, nocchiere, addì 2 marzo 1897, in Mazzara del Vallo (Trapani), operò il salvataggio di tre persone che stavano per annegare nel fiume Arena.

S. E. il Ministro dell'Interno ha quindi premiato con *Attestato di pubblica benemerenza*, le persone quì appresso indicate:

De Falco Filippo, delegato di pubblica sicurezza, in Solmona — Aquila.

Bianchi Bonifacio, carabiniere Reale, in S. Giovanni Valdarno — Arezzo.

Marchetti Giovacchino, carabiniere Reale, in S. Giovanni Valdarno — Arezzo.

Scalfi cav. Lorenzo, maggiore di stato maggiore, in Bari.

Gandini Guido, tenente nei Reali carabinieri, in Bari.

Gaioni Francesco, facchino, in Salò — Brescia.

Cuppone Luce, carabiniere Reale, in Corigliano Calabro — Cosenza.

Rossotti Ferdinando, mediatore, in Alba — Cuneo.

Avogadri Antonio, sottotenente dei Reali carabinieri, in Cesena — Forlì.

Merello Massimiliano Ettore, pompiere, in Genova.

Tellini Goffredo, fornaio, in Livorno.

Mainardi Pietro, oste, in Milano.

Mosole Giovanni, guardia municipale, in Padova.

Franzoni Giulio, fu Giovanni, in Parma.

Caffi Carlo Giuseppe, guardia campestre, in Pieve Porto Morone — Pavia.

Freddi Giuseppe, guardia municipale, in Pavia.

D'Onofrio Salvatore, brigadiere delle guardie municipali, in Avigliano — Potenza.

Montosi Alfonso, carabiniere Reale, in Roma.

Felici 2° Luigi, guardia municipale, in Roma.

Giannelli 3° Salvatore, guardia municipale, in Roma.

Sacchini Luigi, guardia municipale, in Roma.

Sava Domenico, guardia di città, in Roma.

Lupo Pietro, soldato nel 1° Reggimento del genio, in Roma.

Ceccotti Angelo, giardiniere, in Martignacco — Udine.

Panozzo Giovanni, fuochista ferroviario, in Mira — Venezia.

Degli Innocenti Streghi Pasquale, manovale ferroviario, in Massa.

Bonin Tranquillo, carabiniere Reale, in Parma.

Salavolti Enrico fu Battista, contadino, in Ciano di Enza — Reggio Emilia.

Salavolti Luciano fu Battista, contadino, in Ciano d'Enza — Reggio Emilia.

Salavolti Lucifero fu Battista, contadino, in Ciano d'Enza — Reggio Emilia.

Mampieri Anacleto, guardia municipale in Roma.

Ottino Giovan Luigi, ispettore di polizia municipale in Pinerolo — Torino.

Cascio Vincenzo, guardia daziaria in Marsala — Trapani.

Tumicelli Bortolo, di anni 17, in Verona.

Cima Martino, guardia municipale in Torino.

Brandolin Giuseppe, guardiano ferroviario, in S. Michele Extra — Verona.

Possenti Giuseppe, soldato nell'8° reggimento bersaglieri in Torino.

LEGGI E DECRETI

La Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente Regio decreto:

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

N. **CXLIX.** (Dato a Roma il 20 maggio 1897), con cui è data facoltà al Comune di Candela di mantenere nel corrente anno, nell'applicazione della tassa di famiglia, il limite massimo di lire cento (L. 100).

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 20 maggio 1897, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Conegliano (Treviso).*

SIRE!

Non disordini amministrativi, ma quistioni di partito hanno provocato una crisi nell'Amministrazione comunale di Conegliano.

Di venti Consiglieri, 19 si sono dimessi e uno soltanto, per deferenza al Prefetto di Treviso, è rimasto in carica pel disbrigo degli affari correnti.

In questo stato di cose, non resta che dichiarare sciolto il Consiglio comunale di Conegliano e fare appello nel più breve termine al Corpo elettorale per la scelta di una novella Amministrazione.

Provvede all'uopo l'unito decreto che mi onoro sottoporre a V. M. per l'Augusta firma.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col Regio decreto 10 febbraio 1889, n. 5921 (serie 3ª).

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Conegliano, in provincia di Treviso, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. cav. dott. Pio Vittorio Ferrari è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 20 maggio 1897.

UMBERTO.

RUDINÌ.

MINISTERO DELLA GUERRA

VENTUNESIMA NOTA delle somme raccolte presso il Ministero della Guerra in beneficio dei militari feriti e delle famiglie di quelli morti in Africa, e la cui distribuzione è affidata alla Commissione Centrale presieduta da S. E. il Generale Mezzacapo.

Somma precedente (Vedi *Gazzetta Ufficiale* del 19 marzo 1897 n. 65)	L.	1,103,194 75
R. Console in Brisbane (Australia) sottoscrizioni)	»	500 —
Aggio dell'oro	»	26 50
Municipio di Ferentillo	L.	50 —
Municipio di Ligosullo	»	30 —
Sig. Cescanei Ostilio (metà introito di alcune sue poesie)	»	223 35
Municipio di Canino	»	50 —
Italiani residenti in Botucatù (San Paulo, Brasile)	»	756 85
Aggio dell'oro	»	40 77
Municipio di Monteroni di Lecce	»	70 —
Comitato di Lecce (sottoscrizioni)	»	460 95
R. Agente Consolare in Pittsburg (sottoscrizioni)	»	1786 11
Generale Lamberti comm. Mario	»	25 —
Firmani cav. Camillo	»	2 55
Municipio di Citerna (sottoscrizioni raccolte dal sig. Lucarelli Paolo)	»	7 90
Dalla Tesoreria centrale per interessi trimestrali di buoni del Tesoro	»	2750 —
Totale	L.	1,109,974 73
Restituite al Governatore della Colonia Eritrea, siccome spedite erroneamente al Ministero Guerra come offerte pei feriti d'Africa	»	72 —
Totale delle somme raccolte	L.	1,109,902 73

MINISTERO DELL'INTERNO

ELENCO degli aspiranti agli impieghi di prima categoria nell'Amministrazione Carceraria, riconosciuti idonei negli esami tenutisi nei giorni 17, 18 e 22 maggio presso il Ministero dell'Interno – Direzione Generale delle Carceri.

N. d'ordine	COGNOME E NOME	Provincia di origine	Punti complessivamente ottenuti
1	Guerrera dott. Ruggiero Settimo	Ravenna	163
2	Barone dott. Pasquale	Catanzaro	139
3	Frizziero dott. Fulgenzio	Venezia	136
4	Marantonio dott. Antonio	Firenze	135
5	Fiaccavento Rizzo dott. Corrado	Siracusa	134
6	Lucherini dott. Ottorino	Grosseto	132
7	Monteforte Bianchi dott. Giambattista	Bari	131
8	Rastelli dott. Gaetano	Roma	130
9	Fantoni dott. Raffaele	Roma	126
10	Vecchietti dott. Antonio	Macerata	123
11	Murru Mameli dott. Attilio	Cagliari	119
12	Napoli dott. Enrico	Salerno	118
13	Fortuna dott. Gian Emilio	Cremona	117
14	Ferrieri Caputi dott. Nicola	Bari	114

Roma, 2 giugno 1897.

Il Consigliere di Stato
Incaricato della Direzione Generale
BELTRANI SCALIA.

MINISTERO D' AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

SOTTOSEGRETARIATO DI STATO — Divisione 1ª, Sezione 2ª

ELENCO N. 5 *degli Attestati di trascrizione per Marchi e Segni distintivi di fabbrica rilasciati nella* **1ª** *quindicina del mese di* **aprile** *1897.*

N. d'ordine del registro gen.	COGNOME E NOME del RICHIEDENTE	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica
3401	Ditta C. P. Quarti, a Milano . . .	24 agosto 1896	Effigie di Garibaldi in formato di mezzo busto con berretto sul capo e fazzoletto al collo in un medaglione ovale colla scritta: *Sapone Garibaldi – Milano.* Il medaglione è circondato da una corona di alloro con la stella a cinque punte nel mezzo e con nastro nel fondo su cui si leggono le parole: *Marca depositata.* Questo marchio sarà adoperato dalla richiedente per contraddistinguere i *saponi* e *saponette* di sua fabbricazione, applicandolo sui medesimi.
3490	Ditta Lubszynski & C.°, a Berlino .	23 dicembre »	La parola: *Amor*, scritta in stampatello maiuscolo. Questo marchio, già legalmente usato dalla richiedente in Germania, sarà adoperato egualmente in Italia applicandolo sulle scatole che contengono la materia di sua fabbricazione, consistente in pasta per pulire i metalli.
3492	Primo Stabilimento di Sterilizzazione del latte, a Roma.	30 id. »	Un disco color rosso con orlo spizzettato. Nella parte interna superiore del disco leggonsi le parole in maiuscoletto bianco: *Stabilimento di Sterilizzazione.* Nel centro del disco è figurata in bianco una bottiglia di latte munita del turacciolo a leva con anello di cautchouc. Superiormente alla bottiglia leggesi, in maiuscolo bianco, la parola *Latte* e nella parte inferiore di detta bottiglia egualmente in maiuscolo bianco la parola *Sterilizzato* sotto alla quale si legge in maiuscoletto la parola *Purissimo* ed infine sull'orlo inferiore del medaglione le parole: *Via Flaminia 47.* Questo marchio sarà adoperato dalla Ditta richiedente per contraddistinguere il latte di sua preparazione, applicandolo sulle bottiglie, nonchè imballaggi, casse, carretti e carte di commercio.
3495	Società Maypole Soap Syndicate Limited, a Londra.	2 gennaio 1897	Etichetta composta di due rettangoli verticali, l'uno attaccato all'altro, formanti due campi distinti; in quello a sinistra si vede uno stuolo di ragazzi che danzano intorno al tradizionale albero inglese, detto di maggio, infiorato e con nastri pendenti di cui ogni ragazzo danzante tiene per mano un capo. Sotto al gruppo si legge la parola *Maypole* in stampatello minuscolo. Nel campo a destra si legge la stessa parola ingrandita e scritta in senso longitudinale. Questo marchio, adoperato dalla Ditta richiedente in Inghilterra, sarà egualmente usato in Italia per contraddi-

N. d'ordine del registro gen.	COGNOME E NOME del RICHIEDENTE	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica
			stinguere i prodotti di sua fabbricazione applicandolo in qualunque modo ed in qualsiasi dimensione e colore sui prodotti stessi, nonchè sugli imballaggi, carte di commercio e di pubblicità.
3496	Puglia Tommaso, a Napoli . . .	22 dicembre 1896	Etichetta nella quale a sinistra vedesi la figura allegorica del Genio dell'Agricoltura e Commercio, tenendo colla mano sinistra un'àncora e con la destra lo stemma di Casa Puglia, rappresentato da uno scudo con tre stelle ed un leone tenendo fra le zampe una spiga di grano; lo scudo è sormontato da una corona a cinque punte. In alto della etichetta vedesi il golfo di Napoli col Vesuvio. In cima al disegno è un nastro svolazzante su cui leggesi: *Casa fondata nel 1875*. Nel centro del disegno sono le parole: *Tommaso Puglia — Napoli — via Tribunali 94 (angolo) vico Giganti 25 — Specialità di latticini freschi dei Reali Siti*. Nella parte inferiore fra due grosse linee leggesi la parola *Esportazione*, e più alto: *Riproduzione vietata; N. B.* Per evitare possibili inganni si raccomanda lacerare questo foglio. Sotto al piede della figura del genio si leggono le parole: *la casa non ha succursali*. Questo marchio sarà adoperato dal richiedente per contraddistinguere i prodotti del suo commercio-consistente in latticini freschi.
3498	la Liebig 's Extract of Meat Company Limited, a Londra & Anversa.	28 id. »	La parola *Peptarnis* di varie grandezze e colori disegnata impressa e stampata in qualsivoglia modo. Detto marchio, già legalmente usato dalla richiedente in Inghilterra, sarà egualmente adoperato in Italia per contraddistinguere i prodotti di sua fabbricazione e commercio, adoperandolo altresì sui recipienti contenenti le sostanze alimentari nonchè sugli imballaggi e carte di commercio.
3500	Ditta E. Merck a Darmstadt (Germania).	21 id. »	La parola *Peronin* riprodotta in caratteri majuscoli e minuscoli da stampa od in qualsiasi altra forma. Questo marchio, già legalmente usato dalla richiedente in Germania, sarà del pari usato in Italia a stampa, a disegno ed in qualsiasi altro sistema per contraddistinguere i prodotti di sua fabbricazione messi in commercio sotto tale denominazione.
3501	la Ditta Fritz Schulz jun. a Leipzig (Germania).	7 gennaio 1897	Etichetta rettangolare disposta diagonalmente; il fondo dell'etichetta è a tratteggio. Nell'estremo superiore leggonsi le parole: *Alleiniger Fabrikant* e in quello inferiore le parole: *Fritz Schulz jun.* Nel mezzo vedesi un globo, nel quale in alto leggesi: *Fabrikzeichen* nel mezzo *Fritz Schulz jun. Leipzig*, in basso *Fabrikzeichen*. Questo marchio, già legalmente usato dalla richiedente in Germania, sarà usato del pari in Italia per contraddistinguere i prodotti di sua fabbricazione, consistenti in saponi, paste per pulire ed altri preparati per toletta.

N. d'ordine del registro gen.	COGNOME E NOME del RICHIEDENTE	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica
3504	Ditta F. W. Klever, a Colonia s/R (Germania).	8 gennaio 1897	La parola *Haemalbumin* in lettere majuscole di stampa. Questo marchio, già legalmente usato dalla Ditta richiedente in Germania, sarà ugualmente adoperato in Italia per contraddistinguere un preparato ad uso alimento applicandolo sotto forma di etichetta, timbro ad umido o in altro modo su i recipienti, involucri, ed imballaggi destinati a contenere il detto prodotto di sua fabbricazione e commercio.
3513	Società Anonima Dinamite Nobel, a Avigliana (Torino).	19 id »	Impronta rappresentante un campo circolare contornato da due filetti doppii fra i quali sta la scritta: *Dinamite Nobel – Società Anonima Avigliana - Torino;* in mezzo e secondo il diametro orizzontale trovasi la parola *Fosfazolite.* Detto marchio sarà adoperato dalla Ditta richiedente per contraddistinguere il prodotto di sua fabbricazione colla denominazione di Fosfazolite, applicandolo in diverse dimensioni e sotto forma di etichetta, timbro ad umido o stampato od in altro modo opportuno su i sacchi, casse, fusti od altri imballaggi, nonchè come punzone ad imprimersi su i piombi per suggellare i sacchi e le casse ed anche sulle carte di commercio, avvisi, ecc.
3481	Guacci Giovanni, a Napoli	9 dicembre 1896	La figura di un moro con un fascio di cannoli di china sulle spalle. Nella parte superiore della figura leggonsi le seguenti parole: *China Guacci, vera essenza concentrata di china calisaia Boliviana - Preparata con metodo speciale dal chimico farmacista Giovanni Guacci - Napoli.* Nella parte inferiore si legge: *marca di fabbrica depositata*; esigere sopra ogni scatola come distintivo la figura del moro qui sopra riportata. Questo marchio sarà adoperato dalla richiedente per contraddistinguere i prodotti di sua fabbricazione applicandolo sulle scatole contenenti il prodotto.
3502	Sgulò Giacomo, a Resina (Napoli) .	8 gennaio 1897	La effigie di San Ciro, con le parole *Liquore di San Ciro* scritte nella parte superiore dell'effigie, con quelle di *specialità — Giacomo Sgulò fu P.^{le} — Resina,* scritto nella parte inferiore il tutto racchiuso in un rettangolo (limitato da filetto nero) disposto verticalmente, il cui lato minore, superiore è curvato a semicircolo. Questo marchio sarà adoperato dal richiedente per contraddistinguere il prodotto di sua fabbricazione, applicandolo sui recipienti contenenti il liquore.
3505	Ditta Lubszinski & C.°, a Berlino .	4 id. »	Etichetta rettangolare a sagoma di rombo, nel cui centro figura una sciabola in posa orizzontale, sotto alla quale leggonsi le parole: *Schutz-Marke.* Nella parte superiore dell'etichetta si leggono le parole: *Universal Putz Pasta;* nella parte laterale sinistra *Gesetzlich;* nella parte destra *Geschützt;* ed in fine nella parte inferiore; *Lubszynski & C° — Berlino C.* Questo marchio, già legalmente usato in Germania, dalla Ditta richiedente, sarà usato ugualmente in Italia per con-

N. d'ordine del registro gen.	COGNOME E NOME del RICHIEDENTE	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica
			traddistinguere il suo prodotto, applicandolo, in ogni modo sulle scatole e sulle casse da imballaggio.
3507	Gonzales Enrico, a Milano. . . .	14 gennaio 1897	Una etichetta rettangolare in due parti, in quella a sinistra più grande, su otto linee e con caratteri neri diversi, si leggono le seguenti parole: *Pillole Frerichs* raccomandate nella coprostasi preparate secondo la formola *Prof. Frerichs da E. Gonzales Direttore della farmacia Maldifassi, già Ravizza, Milano-Angolo Armorari e Cordusio;* attraverso allo scritto leggesi il fac-simile della firma *Enrico Gonzales;* nello stesso spazio si vedono due coppie di quadrati, in tratti rossi, intrecciati, l'uno a destra l'altro a sinistra dell'etichetta, nel centro delle quali vedesi il monogramma *M. G.* contornato dalle parole *marca di fabbrica depositata.* Nella parte di destra dell'etichetta, quella più piccola si legge in caratteri rossi, una diffida al compratore di non acquistare il prodotto contraddistinto dall'etichetta se questa non porta la firma in rosso del Direttore della Farmacia *E. Gonzales.* Detto marchio sarà adoperato dal richiedente per contraddistinguere i prodotti di sua fabbricazione, applicandolo su bottigliette di vetro, nonchè sulle carte di commercio.
3508	Ditta Felice Genevois & figli, a Napoli.	15 id. »	Una impronta, comunque riprodotta, raffigurante una cornice artistica circolare, portante nel mezzo uno scudo tondo, nel quale campeggia, in grande la lettera *G* entro la quale scorgesi un'ape; circolarmente nella parte superiore della lettera *G* leggonsi le parole *A l'abeille d'or*, nella parte a sinistra la lettera *F* ed a destra le lettere *E. F.*, ed in quella inferiore, *marca depositata.* Nella fascia circolare racchiudente lo scudo, la quale ha una cimosa ornamentale recante al culmine lo stemma Reale con Corona, si legge in alto: *Saponeria Felice Genevois e figli* ed in basso *Napoli.* Questo marchio sarà adoperato dalla Ditta richiedente per contraddistinguere i prodotti di sua fabbricazione, applicandolo sia direttamente sulla merce che su i recipienti, imballaggi, etichette e carte di commercio.
3512	Ditta Canepa & Soci, a Genova . .	16 id. »	Etichetta a varii colori, stampata sulla latta contenente il prodotto avente in alto, verso sinistra, una carta da giuoco con l'asso di fiori in nero e la parola *Fiori.* A destra, in uno stendardo dorato, si leggono le parole: *Olio di Oliva sopraffino della Riviera*; sotto alla carta asso di fiori si vede la figura di una giovane donna raffigurante la *Regina di Fiori*, portante, infilato nel braccio destro, un canestro di fiori; lungo il lato sinistro dell'etichetta si vede una catena di carte da giuoco con l'*Asso di Fiori.* Nell'angolo destro inferiore leggonsi le parole *Genova Canepa & Soci*, la parola *Genova* scritta su un nastro dorato formato ad arco, le parole *Canepa & Soci* scritte in un nastro dorato orizzontale, fra i due nastri v'ha un ramoscello di fiori variamente colorati; detta etichetta ha il fondo di colore nocciuola e figura applicata sulla latta sul cui corpo sono stampati dei rami di ulivo con foglie e frutti colorati in bleu.

N. d'ordine del registro gen.	COGNOME E NOME del RICHIEDENTE	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica
			Questo marchio, sarà usato dalla Ditta richiedente in Italia per contraddistinguere i prodotti di sua fabbricazione, applicandolo sui recipienti contenenti l'Olio.
3516	Vereinigte Gummiwaaren-Fabriken-Harburg Wien vormals Menier y N. Reithoffer, a Vienna.	19 gennaio 1897	Le parole *Mosetig Battist*, in lettere minuscole da stampa ad eccezione delle iniziali *M* e *B* in maiuscolo. Detto marchio, già legalmente adoperato dalla richiedente in Austria, sarà usato del pari in Italia per contraddistinguere i prodotti di sua fabbricazione, applicandolo, in colori e grandezze variabili, tanto sotto forma di etichetta, che mediante impressione, od in altro modo opportuno, sugli imballaggi, casse e carte di commercio.
3518	Ditta Clark & C.°, Limited, a Paisley (Scozia).	30 dicembre 1896	Etichetta rettangolare, limitata da doppia filettatura, a fondo azzurro chiaro, su cui vedesi la figura di un'àncora disposta verticalmente con un pezzo di gomena attorcigliata dall'alto in basso. Nella parte superiore leggesi, su tre righe, *Clark & C.° - Anchor-Mills-Paisley*; e nella parta inferiore le parole: *Six-cord-Cordonnet-cotton*, esse pure su tre righe ed in carattere maiuscolo. Detto marchio, già legalmente adoperato dalla richiedente in Inghilterra, sarà usato egualmente in Italia per contraddistinguere i suoi prodotti, applicandolo sulle scatole contenenti il prodotto, sui rocchetti di filo, nonchè sugli imballaggi e carte di commercio.
3519	Detta	30 id. »	Etichetta rettangolare a fondo color azzurro carico, con lieve marginatura inquadrata da triplice tratto con fregi ai vertici. Nel centro vedesi una figura circolare circoscritta da una fascia a reticolato; nel centro del circolo si vedono le lettere *K* e *C* in carattere maiuscolo, e sottoposte ad esse, le parole *25 grammes*. A ciascuno dei due lati del rettangolo in senso orizzontale, vedonsi due ellissi limitate da filetto dorato; in quella di sinistra si legge *N.°* od in quella di destra *Fils* (*filati*): i tratti, le lettere ed i segni dell'etichetta sono in oro. Questo marchio, già legalmente usato in Inghilterra, sarà usato dalla richiedente per contraddistinguere i prodotti di sua fabbricazione, applicandolo sugli involti, casse, nonchè carte di commercio.
3520	Detta	30 id. »	Etichetta circolare a fondo azzurro circoscritta da due cerchi fra i quali è inserita la seguente dicitura: *Clark & C.° Ancher Mills-Paisley*. Nel campo centrale sta racchiusa la figura di un' àncora alla cui estremità superiore sta annodato il capo di una gomena che si avvolge all'asta. Nella parte superiore dell'àncora si legge la parola *Coton* e nella parte inferiore *A Repriser* e le parole, i tratti e la figura della etichetta sono in argento. Questo marchio, già legalmente usato in Inghilterra, sarà adoperato dalla Ditta richiedente per contraddistinguere i suoi prodotti applicandolo nelle scatole e sui gomitoli di filati, nonchè sulle carte di commercio.

N. d'ordine del registro gen.	COGNOME E NOME del RICHIEDENTE	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica
3363	Ceriani Luigi fu Giuseppe, a Napoli.	21 luglio 1896	Etichetta litografata in oro a forma quadrangolare di mm. 45 di altezza per 46 id. di lunghezza delineata da semplice filetto racchiudente 2 circoli concentrici del diametro rispettivo di 42 e 32 mm. fra i quali l'una contro l'altra le scritte, *Biacca Sopraffina — Premiata Esposizione Chimica.* Nel centro dell'etichetta un cavallo sciolto a corsa sfrenata da destra a sinistra di chi guarda, con sotto la parola *Napoli*, indi all'intorno rasente al circolo interno le parole *Fabb. di Luigi Ceriani diretta da Raffaele Piscopo fu Antonio.* Esternamente al circolo maggiore, nei 4 angoli dell'etichetta leggonsi le parole: *Marca* in quella sinistra, *Deposita* in quella destra. Tutte le lettere sono in maiuscolo di varie grandezze. Detto marchio verrà usato in Italia dal richiedente per contraddistinguere la biacca di sua fabbricazione tanto in pani che in polvere o macinata all'olio.
3509	Società Farbwerke vormals Meister Lucius & Bruening, a Hoechst s/M (Germania).	19 gennaio 1897	La parola *Tussol*, di fantasia, scritta, stampata o impressa in qualunque carattere, dimensione o colore od in rilievo. Detto marchio, già legalmente usato in Germania, dalla richiedente verrà da questa parimenti usato in Italia applicandolo sui prodotti stessi di sua fabbricazione sugli involucri, manifesti, fatture, ecc., relativi.
3510	Detta	19 id. »	La parola di fantasia *Rotogen* scritta, stampata o impressa in qualunque carattere, dimensione o colore od in rilievo. Detto marchio, già legalmente usato in Germania, dalla richiedente, verrà dalla stessa usato in Italia per contraddistinguere i suoi prodotti chimico-farmaceutici applicandolo sopra i medesimi o suoi pacchi, involucri, fatture, annunci, ecc., relativi.
3511	Detta	19 id. »	La parola di fantasia *Migränin*, scritta, stampata, in rilievo od impressa in qualsiasi carattere, dimensione o colore. Detto marchio, già usato legalmente in Germania, dalla richiedente per contraddistinguere un febbrifugo di sua fabbricazione, in specie un rimedio contro il mal di testa, applicandolo sia sui prodotti stessi che sui recipienti o pacchi che li contengono nonchè su fatture, lettere, manifesti, ecc., relativi, sarà e allo stesso scopo usato in Italia.
3517	Ditta Eredi del fu Luigi Corsini, a Firenze.	20 id. »	Placca circolare divisa, mediante linee color oro, in 3 circoli concentrici, nel più largo dei quali a fondo turchino le parole: *Crema vegetale della Regina* in alto e *Eredi Corsini — Via Condotta 5 — Firenze* in basso, l'indirizzo nero, il resto in oro. Il circolo di mezzo, diviso in due, come il già descritto, da fregi in oro, porta nello spazio inferiore più ristretto, a fondo chiaro, l'indicazione del colore della crema. (Giallo scuro, Rosso chiaro, ecc.) e nello spazio superiore, a fondo giallognolo, la scritta: *Per pulire e verniciare gli stivali e le scarpe di cuoio di Russia di qualsiasi colore.* Il circolo centrale poi, a fondo nero, contiene il giglio di Firenze in rosso.

N. d'ordine del registro gen.	COGNOME E NOME del RICHIEDENTE	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica
			Detto marchio sarà adoperato dalla Ditta richiedente per coprire le scatole contenenti la *crema vegetale* di sua fabbricazione per pulire o verniciare scarpe o cuoia, di cui ha commercio nel Regno, onde distinguerla dai prodotti consimili di altre ditte.
3521	Ditta Clark & C.° Limited, a Paisley (Scozia).	30 dicembre 1896	Etichetta a disco delineata da filettatura turchina costeggiata internamente da altra in oro nel cui spazio circolare, delimitato ancora verso l'interno da altra simile filettatura, ma dai colori a rovescio, sta la scritta in turchino *Clark & C.os — Extra Quality* chiusa in basso da una targhetta a fondo turchino, con doppio contorno a filetto bianco e turchino ed ombreggiature oro ai lati, destinata a contenere il numero e marca del prodotto. Nel disco centrale quindi, pure a fondo bianco, un'àncora in oro e turchino con gomena, sormontata dalla scritta in arco *Our New Glacé* pure in turchino. Detto marchio, già legalmente usato dalla richiedente nel Regno Britannico, per contraddistinguere i proprî filati e cotoni e specialmente il cotone lucido da cucire sia in matasse che su rocchetti, verrà parimenti ed allo stesso scopo usato dalla Ditta medesima in Italia.
3522	Detta	30 id. »	Figura litografata a tratteggio di un elefante in posizione naturale rivolto a destra, con fra le zampe una matassa ritorta distesa al suolo. Attorno alla figura vi ha una lieve filettatura nera ad ellisse interrotta ai poli con linee spezzate a rientranza. Leggonsi più sotto in linea orizzontale fra due asterischi (virgolette) in stampato grosso majuscolo le lettere *M. E. Q.* con marcato distacco e punto fra di loro. Detto marchio, già legalmente usato nel Regno Britannico, dalla richiedente per contraddistinguere i filati di sua fabbricazione e specialmente pei lavori all'uncinetto, di ricamo, ecc. applicandolo sui pacchi, rocchetti, gomitoli relativi, ecc. verrà parimenti allo stesso scopo usato in Italia dalla medesima Ditta.
3523	Detta	30 id. »	Etichetta a disco delineata da tre filettatura circolari di cui l'interna bianca e le estreme in rosso. Nel disco interno a fondo turchino sta una targhetta in forma di rettangolo irregolare a fondo bianco delineata in rossa, fiancheggiata da due globoli ogivali, contenente la figura a tratteggio di un elefante in posizione naturale volto a destra, con fra le zampe una matassa. Sopra e sotto della targhetta risaltano in bianco le lettere *M. E· Q. E.* in stampatello maiuscolo da arco, separate da un puntino pure bianco. Detto marchio, già legalmente usata nel Regno Britannico, dalla richiedente per distinguere i suoi filati e cotoni specie per cucire a mano od a macchina, applicandolo sui rocchetti, matassine, pacchi, lettere, ecc. relativi, sarà dalla stessa parimonti e pel medesimo scopo usato in Italia.

N. d'ordine del registro gen.	COGNOME E NOME del RICHIEDENTE	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica
3524	Ditta Clark & C.° Limited, a Paisley (Scozia).	30 dicembre 1896	Etichetta a disco circoscritta da lineatura assai marcata, che con altra lineatura interna più leggiera forma uno spazio circolare sulla cui metà superiore leggonsi in stampato maiuscolo le parole *Superior Quality* e nella metà inferiore, fra due finissimi circoletti, la parola *Atlas*. Campeggia nella parte centrale del disco la figura mitologica di Atlante sorregente il mondo, che s'erge per metà da una matassa di filato. L'etichetta a fondo bianco ed il resto in turchino. Detto marchio, già legalmente usato dalla richiedente nel Regno Britannico, specialmente nei rocchetti di cotone da cucire di sua fabbricazione, verrà dalla stessa usato in Italia per contraddistinguere gli stessi prodotti applicandolo sui medesimi sia in matasse che rocchetti, gomitoli, ecc. come pure sulle fatture, manifesti, buste, ecc.
3574	Ditta Gioachino Zopfi, a Ranica (Bergamo).	15 gennaio 1897	Figura di un leone rivolto a destra ritto sulla zampa posteriore sinistra, poggiante su una matassa di filato a tortiglione e la destra alzata: colle anteriori tiene in alto una croce con le aste intagliate all'estremità. Il tutto è circondato da una ghirlanda semplice nella cui base leggonsi le scritte: *Cotone* e *Ranica — Bergamo*, più sotto poi le parole: *Marca Registrata*. Sopra la figura in arcata leggera leggesi a caratteri grandi il nome *Gioachino Zopfi*, fra linee sottilissime raffiguranti un nastro i cui lembi scendono ai lati della ghirlanda colle parole: *Filatura* a destra e *Tessitura* a sinistra. Detto marchio sarà usato dalla richiedente sui tessuti di cotone di sua produzione e commercio in Italia.

R ma, addì 17 maggio 1897.

Per il Direttore Capo della Divisione 1ª: S. OTTOLENGHI.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avviso.

Il giorno 3 corrente in Mendicino, provincia di Cosenza, è stato attivato al servizio pubblico con un Ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Roma, 4 giugno 1897.

CONCORSI

R. Accademia di Belle Arti in Milano

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso alla pensione istituita dal benemerito defunto cav. Pietro Oggioni a favore dei giovani artisti lombardi che si dedicano alla pittura, alla scultura od all'architettura, affinchè possano perfezionare i loro studii in Roma ovvero in altre città che tornasse opportuno designare a tale scopo. La durata del termine della pensione è di un triennio, coll'annuale assegno di L. 1728,33, comprese le spese di viaggio. È concesso al pensionato, previo accordo colla Presidenza dell'Accademia, di ridurre al secondo e terzo anno della pensione il periodo della sua assenza da Milano, e di accumulare su quegli anni l'intero assegno triennale da corrispondersi in parti eguali su ciascuno dei detti due anni, rinunciando perciò ad ogni assegno nel primo. Il pensionato è scelto sui risultamenti di apposito esperimento da eseguirsi in quest'Accademia.

Spettando ora la pensione ad un allievo scultore, si invitano gli aspiranti a rassegnare, pel giorno 25 giugno p. v., le istanze corredate dei certificati comprovanti:

1.° Di non aver oltrepassato il 30° anno di età alla data del presente avviso;

2.° Di appartenere per nascita ad una delle provincie di Lombardia;

3.° Di possedere una sufficiente cultura;

4.° Di avere sempre tenuto buona condotta morale.

Le due ultime suaccennate condizioni dovranno essere giustificate colla presentazione, per la prima dei certificati degli studî fatti, per la seconda con quello del Sindaco del Comune, in cui l'aspirante tenne domicilio negli ultimi tre anni.

Gli esperimenti per questo concorso consisteranno nei seguenti lavori:

a) due bozzetti in creta a bassorilievo sopra soggetti estratti a sorte da inventarsi da eseguirsi ciascuno in un giorno, nell'orario dalle 8 ant. alle 6 pom.;

b) studio in creta in grandezza al vero della testa del protagonista di uno dei due bozzetti, a scelta del concorrente, da compiersi in 5 giorni, nell'orario dalle 8 ant. alle 6 pom.

c) una copia in bassorilievo del modello nudo, da eseguirsi in dodici ore ripartite in tre giorni (dalle 8 ant. alle 12);

d) descrizione di una delle due composizioni, da farsi in una giornata, nell'orario dalle 8 ant. alle 6 pom.

Se un aspirante ha domicilio nel circondario di Monza, dovrà far constare questa circostanza, la quale, giusta la mente del fondatore, costituisce un titolo di preferenza in caso di parità di merito negli elaborati di concorso.

Gli esperimenti avranno principio il giorno 30 del mese di giugno p. v. Gli aspiranti dovranno presentarsi in detto giorno alle ore 7 del mattino e innanzi di incominciare il primo esperimento verranno edotti delle discipline del concorso.

Milano, 15 maggio 1897.

Il Presidente
CAMILLO BOITO.

Il Segretario
GIULIO CAROTTI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 4 giugno 1897

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta (ore 15 e 35).

CHIALA, segretario, legge il processo verbale della tornata di ieri.

INGHILLERI. Sul processo verbale propone di correggere il n. 4 dell'art. 3 che fu approvato in un testo diverso da quello che risulterebbe dal processo verbale.

La proposta Inghilleri è approvata.

Approvasi il processo verbale.

Comunicazioni.

PRESIDENTE. Comunica i ringraziamenti delle vedove dei senatori Serafini Filippo e Cordova per le condoglianze loro trasmesse dal Senato.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Guarentigie della magistratura (N. 3-B).

PRESIDENTE. Rammenta che ieri furono approvati i primi sei articoli del progetto di legge: « Guarentigie della magistratura ».

COSTA, ministro di grazia e giustizia. Prega si posponga l'articolo 7 all'articolo 8.

Così rimane stabilito.

MANFREDI. Parla sull'articolo 8 relativo alle attribuzioni del pubblico ministero per proporre un emendamento di forma.

BORGNINI. Ove non parlasse su questo articolo ne avrebbe rimorso e forse gli si potrebbe rimproverare il silenzio, avendo egli passato gran parte della sua vita di funzionario negli uffici del pubblico ministero.

Il pubblico ministero è complemento necessario della magistratura e, secondo l'oratore, serve a migliorare la magistratura; dimodochè se il pubblico ministero è buono, questa diventa ottima; se il pubblico ministero è cattivo, da ottima diventa solo buona.

Il pubblico ministero fu sempre tenuto in grandissimo onore presso tutti gli Stati italiani prima del 1859, e lo si può davvero ritenere istituzione assolutamente indigena.

Ricorda i principali magistrati che fecero parte del pubblico ministero in Piemonte e nel Regno delle Due Sicilie, e l'alta opinione che delle funzioni del pubblico ministero ebbe a manifestare il senatore Vigliani in varie occasioni.

Anche l'attuale guardasigilli quando fu segretario generale al Ministero di grazia e giustizia sotto il ministro Vigliani, riteneva che il pubblico ministero dovesse essere sempre in moto, e dovesse aver parte in tutta l'amministrazione della giustizia, esclusa ben inteso qualunque influenza sui giudicati.

L'articolo 8 del disegno di legge differenzia assai dalle disposizioni tuttora vigenti nel regolamento generale giudiziario.

Con questo art. 8 il pubblico ministero non è più un'istituzione, ma un semplice ufficio, anzi alle funzioni della istituzione è sostituita soltanto una persona.

L'istituzione del pubblico ministero con quest'articolo è semplicemente distrutta.

Ed è stato mosso a prender la parola anche dal desiderio di far toccar con mano le differenze fra la legge vigente e l'art. 8 in discussione.

Non ha fiducia che le sue parole approdino ad un pratico risultato, pur tuttavia non può dispensarsi dal manifestare i danni che da questa disposizione di legge verranno all'ufficio del pubblico ministero.

Mette a confronto l'art. 139 del regolamento del 1865 con lo art. 8 del progetto, e ne rileva le differenze essenziali.

Con l'art. 139 si dava incarico al pubblico ministero di vegliare all'osservanza delle leggi in tutto il distretto, mentre invece con l'art. 8 si dà al pubblico ministero un incarico molto più ristretto, dovendosi limitare a curare la semplice osservanza delle leggi per casi speciali e determinati.

Con questo art. 8 il pubblico ministero non avrà più alcuna libertà d'azione. (Interruzioni).

Ricorda come una Corte d'appello abbia negato al pubblico ministero il diritto di denunciare irregolarità nell'osservanza delle leggi elettorali, affermando che tale diritto non era sancito nelle leggi elettorali.

La Cassazione invece accolse il ricorso del pubblico ministero, basando la sua decisione sull'art, 139 del regolamento del 1865.

Ora con l'art. 8 in discussione, il pubblico ministero, anche in Cassazione avrebbe avuto torto, perchè gli si è tolta la facoltà concessagli dall'art. 139.

Voci. No, no.

Del pari lamenta che l'art. 8 neutralizzi l'azione del pubblico ministero relativamente alla costituzione ed al funzionamento delle società commerciali.

Così pure nella materia delicatissima delle tutele, della minore età, delle interdizioni ed inabilitazioni, ecc., l'art. 8 impedisce al pubblico ministero di esercitare le proprie funzioni di magistrato.

Sostiene che solo quando il pubblico ministero dipende in tutto e per tutto dal guardasigilli, è in condizioni di adempiere bene al proprio ufficio; se invece il pubblico ministero non è alla dipendenza del Governo, è impotente ad esercitare le sue funzioni.

Il pubblico ministero esercita un ufficio il più delle volte odioso....

Voci. No, no.

BORGNINI. Secondo me sì. E mi spiego. Esso infatti è incaricato di indagare le colpe commesse dai cittadini e curare l'arresto dei colpevoli.

Ora il pubblico ministero, esercitando tale suo compito, non si acquista certo le simpatie dei cittadini colpiti dalla legge e delle loro famiglie.

È in questo senso che l'ufficio del pubblico ministero è odioso.

Il pubblico ministero opera in nome del Governo. (Interruzioni).

COSTA, ministro di grazia e giustizia. In nome della legge e non del Governo.

BORGNINI. Intendeva dire in nome del Governo che rappresenta concretamente la legge.

Il pubblico ministero è il rappresentante del Governo e tale rappresentante termina tutte le volte che esso esercita un atto di coscienza.

Ora quando il pubblico ministero non sarà più il rappresentante del Governo a nome di chi parlerà ed agirà ?

Voci. In nome della legge.

BORGNINI. In nome della legge no, perchè la legge gli ha tolto le attribuzioni che ha, in nome del Governo no, perchè non ne dipende più, in nome del paese no, perchè il paese è rappresentato dal Governo e non dal pubblico ministero.

Dunque il pubblico ministero manca di qualunque base per agire in nome della legge.

Il pubblico ministero agirà soltanto in virtù del decreto che lo ha immesso nelle sue funzioni, agirà cioè come individuo e non come istituzione, e perciò l'azione sua sarà fiacca e disuguale.

Ora l'oratore crede che l'influenza del guardasigilli sia assolutamente necessaria, affinchè il pubblico ministero possa completamente esercitare le funzioni che dalla legge gli sono affidate.

Ricorda l'interpellanza dei senatori Parenzo e Vitelleschi sul caso Frezzi ; e crede che, approvato l'articolo in discussione, il guardasigilli, ove in avvenire si avesse a verificare un caso consimile, se ne potrebbe lavare le mani e rinviare gl'interpellanti per chiarimenti al procuratore generale.

COSTA, ministro di grazia e giustizia. Io risponderei allora quello che ho risposto giorni sono.

PRESIDENTE. Per ora è bene che non si interrompa. (Si ride).

BORGNINI. Al pubblico ministero si è voluto dare con questo disegno di legge un compenso della maggiore responsabilità che gli incombe, accordandogli la inamovibilità.

L'inamovibilità è, secondo l'oratore, una superfetazione per il pubblico ministero che, alla pari di Fanfulla da Lodi, deve essere in movimento continuo, e di continuo vegliare a che le leggi siano da tutti rigorosamente osservate.

Afferma che nessun funzionario del pubblico ministero fu mai mandato via dal Governo.

COSTA, ministro di grazia e giustizia. Sì, sì!

BORGNINI. Almeno egli lo ignora : si trattò di designazioni ad altri uffici.

L'oratore ha troppa fiducia nell'onestà degli uomini di Governo del nostro paese per credere che un funzionario del pubblico ministero possa essere licenziato; quindi l'inamovibilità è garanzia assolutamente inutile.

Osserva poi che i membri del pubblico ministero non possono godere della inamovibilità anche perchè in forza dell'art. 134 del regolamento del 1865 il guardasigilli può disporre del personale del pubblico ministero a suo piacimento.

COSTA, ministro di grazia e giustizia. Ma questa inamovibilità non è scritta.

BORGNINI. Sarà; ma allora come può il guardasigilli porre in relazione la sua affermazione con la disposizione di legge, che sottopone il pubblico ministero alle Commissioni locali, composte esclusivamente di giudici ?

Al pubblico ministero si dànno responsabilità non lievi e poi lo si assoggetta ad una Commissione locale costituita da magistrati, i quali il più delle volte sono di grado inferiore al pubblico ministero.

COSTA, ministro di grazia e giustizia. No, non è così.

BORGNINI. Il pubblico ministero in tal modo non ha più alcuna libertà d'azione.

Ricorda al ministro l'art. 245 del regolamento del 1865 il quale dispone che i membri del pubblico ministero non possono essere censurati dai magistrati giudicanti ; devono, cioè, essere assolutamente liberi. Ora perchè togliere questa libertà discretiva ai membri del pubblico ministero ?

Come potranno essi adempiere alle loro funzioni liberamente, date le disposizioni contenute in questo disegno di legge ?

L'oratore crede che, approvata questa legge, i funzionari del pubblico ministero i quali riesciranno più accetti al corpo giudicante, saranno soltanto quelli che meno avranno fatto il proprio dovere (Interruzioni).

Con questo progetto di legge il pubblico ministero è posto in una condizione di inferiorità di fronte al corpo giudicante, inferiorità che certo danneggierà il suo funzionamento.

Il pubblico ministero deve essere libero, autonomo dalla magistratura giudicante, se si vuole che sia rigido custode delle leggi, vindice della giustizia.

Ed il Governo non può nè deve trovarsi impotente di fronte al potere giudiziario.

Ora questa impotenza è consacrata dal progetto, che rende impotente il pubblico ministero, il quale dovrebbe invece essere in grado di rappresentare alla magistratura le necessità del Governo, naturalmente con la maggiore deferenza.

Di fronte alla magistratura giudicante costituita com'è con questa legge, si ha dunque un pubblico ministero assolutamente impotente.

Avremo cioè una magistratura indipendente ed un pubblico ministero che potrà considerarsi lettera morta.

Il pubblico ministero, essendo poi dipendente dal ministro di grazia e giustizia per le attribuzioni d'indole esecutiva e per quelle d'indole amministrativa e disciplinare, mentre ha tutti i danni della legge in vigore, non ritrae nessun vantaggio dalle disposizioni contenute in questo articolo.

Esaminate così le condizioni fatte al pubblico ministero dal progetto in discussione, l'oratore passa a parlare dell'importanza sociale del progetto, rispetto alla costituzione del pubblico ministero.

Alla distruzione del pubblico ministero, attuata da questo progetto, plaudiranno i violatori delle leggi, i nemici delle nostre istituzioni.

Questi applausi non invidia a chi ebbe a presentare il progetto.

Ridotto impotente il pubblico ministero, peggiorerà l'applicazione e la esecuzione delle leggi, ciò che purtroppo non pare sia un bisogno del popolo italiano.

Non è questo, a suo credere, il momento di allentare i freni.

Siamo di fronte ad una questione di alta politica interna, che non impegna solo il guardasigilli.

Qui si disarma il Governo, e il presidente del Consiglio accetta questo fatto ?

COSTA, ministro di grazia e giustizia. Creda pure che io rappresento completamente il Governo.

BORGNINI. Se è così gliene duole anche di più.

Vecchio membro del pubblico ministero, credette dover suo dire quello che pensa ; il Senato deciderà.

Desidera che il pubblico ministero si mantenga altissimo nel concetto delle popolazioni e possa giovare al Governo per la tutela delle istituzioni e dei diritti dei cittadini.

Si augura di aver fatto pronostici infondati : che se si avvereranno, avrà gettato qualche palata di terra, qualche foglia di mortella sul feretro del pubblico ministero, sicuro però che popoli più preveggenti lo faranno risorgere. (Bene).

COSTA, ministro di grazia e giustizia. Dovrebbe incominciare col ringraziare l'onorevole senatore Borgnini, per il bene che disse del suo maestro, senatore Vigliani ; per il bene che disse dell'amministrazione della quale fu modesto, ma zelante collaboratore ; dovrebbe ringraziarlo ancora per ciò che disse del Mini-

stero pubblico, al quale abbiamo dato fino dal 1875 un colpo mortale togliendogli le attribuzioni civili, cosa di cui amaramente si duole. (Bene).

Più che il sentimento di riconoscenza, prevale in lui il dolore. Nessuna accusa gli poteva riuscire più penosa di quella di essersi contraddetto. Ma tale dolore è temperato dal pensiero che egli non ha rimorso alcuno per aver seppellito il pubblico ministero odioso descritto dal senatore Borgnini (Benissimo), per farne sorgere uno degno delle nostre istituzioni libere sotto la comune tutela delle leggi (Bene).

Lo conforta anche il pensiero che la interpretazione data dal senatore Borgnini all'art. 8, è completamente errata.

Infatti il progetto dice che il pubblico ministero *cura* l'osservanza delle leggi e non *veglia* alla loro osservanza.

Ora il curare è più del vegliare: chi cura ha vegliato e dopo aver vegliato non resta inerte, ma cura, cioè agisce.

Dimostra che l'art. 8, al terzo comma, consente al pubblico ministero quell'azione in materia elettorale e in altre, che il senatore Borgnini crede gli sia tolta.

L'art. 8 esclude la direzione del ministro di grazia e giustizia sul pubblico ministero per l'esercizio dell'azione giudiziaria. Ora questa tesi fu sostenuta dal Vacca, dal De Falco, dalla relazione senatoria sul progetto Tajani. E la tesi è grandemente plaudita dalla magistratura e dal pubblico ministero; plaudita dall'opinione pubblica, conforme ai nostri costumi giudiziarii.

Anni fa un ministro cercava di dettare l' indirizzo in un processo al procuratore del Re di Firenze. Quel procuratore del Re rispose che metteva a disposizione del Governo la sua toga, non la sua coscienza. Quel pubblico ministero era il senatore Borgnini, che ora reclama la dipendenza del pubblico ministero dal guardasigilli (Approvazioni).

È impossibile al ministro esercitare funzioni direttive sull'esercizio dell'azione penale; se fosse possibile, la sua opera parrebbe sospetta.

Il progetto adunque sancisce un principio che deve prevalere, perchè la giustizia sia sottratta alla politica. (Bene).

L'oratore crede di poter parlare anch'egli a nome del pubblico ministero, di cui ha fatto parte. (Approvazioni).

BORGNINI. Ringrazia il ministro di aver risposto ai principali argomenti da lui svolti, sebbene ne abbia trascurato varii altri.

Riconosce la necessità di riformare il pubblico ministero, come lo sostennero per l'addietro uomini egregi.

Di trasformare il pubblico ministero se ne discute, si può dire, da trent'anni; ma i progetti presentati finirono per essere messi nel dimenticatoio, perchè tutti si accorsero che era meglio lasciare le cose come si trovano.

Ammette che fu male il modificare il pubblico ministero nel 1875, ma non porterà certo buon frutto la riforma attuale.

Giustifica colle disposizioni dell'articolo, questa sua opinione.

Il ministro accennò a quanto accadde a lui, pubblico ministero a Firenze: ebbene, l'oratore dichiara che non è mutando leggi che si mutano i caratteri: il funzionario del pubblico ministero, dotato di senso d'indipendenza, amante di essa, sarà indipendente anche senza l'art. 8: coll'art. 8 però il Governo sarà impotente.

INGHILLERI, relatore. Non credeva che questo articolo avrebbe sollevata così grossa burrasca.

Dimostra che le disposizioni testuali dell'articolo bastano a dimostrare che le opinioni sostenute dal senatore Borgnini sono infondate.

Sostiene che con questo articolo non si diminuiscono punto le potestà del pubblico ministero, e giustifica le parole adoperate per definire il suo ufficio.

Dichiara che non si tratta affatto di fare i funerali dell'istituto del pubblico ministero.

Confuta i principali argomenti coi quali il senatore Borgnini dimostrò i gravi pericoli contenuti in questo art. 8, e conclude che delle sue critiche non rimane proprio nulla. Dice che l'articolo è modesto, ma ad esso collaborarono grandi giureconsulti e uomini di principî veramente conservatori.

Si compiace che il guardasigilli condanni la legge del 1875 che esclude l'intervento obbligatorio del pubblico ministero dalle materie civili.

Se l'art. 8 fosse quale lo dice il senatore Borgnini, il relatore sarebbe il primo a non votarlo.

Non ritornerà sulla discussione generale.

PRESIDENTE. Ci mancherebbe altro! (Si ride).

INGHILLERI, relatore. Si limita a constatare che il progetto non ha alcuno degli inconvenienti che vi vede il senatore Borgnini, e che è una offesa al ministro ed all'Ufficio centrale il dire che lo plaudiranno i nemici delle istituzioni. (Bene).

BORGNINI. Serba intatte le sue convinzioni; saranno erronee, ma sono profonde, sono sincere, sono sentite.

Deplora ancora una volta che il pubblico ministero non possa più curare l'osservanza di tutte le leggi.

L'art. 8 è approvato.

Si discute l'art. 7 che era stato proposto.

NUNZIANTE. Crede non debba dirsi nell'art. 7 che si abroga l'art. 135 della legge sull'ordinamento giudiziario perchè è già abrogato dalla legge del 1890.

PRESIDENTE. Sarà una seconda sepoltura. (Si ride).

COSTA, ministro di grazia e giustizia. La legge del 1890 non abrogò del tutto nè in modo espresso l'art. 135; ecco perchè bisognava abolirlo.

SAREDO. Chiede perchè l'art. 7, abrogativo di articoli vigenti, non sia posto in fine al progetto.

INGHILLERI, relatore. Si potrà provvedere in sede di coordinamento.

GADDA. La collocazione dell'art. 7 dipende dalla necessità di spiegare subito la portata degli articoli seguenti.

L'art. 7 è approvato.

Levasi (ore 18 e 15).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 4 giugno 1897

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del Vice Presidente CAPPELLI.

La seduta comincia alle ore 10,5

COSTA ALESSANDRO segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana di mercoldì, che è approvato.

Approvazione di due disegni di legge per variazioni nel bilancio della marina 1896-97.

MINISCALCHI, segretario, ne dà lettura.

(Sono approvati senza discussione).

Discussione del disegno di legge per l'assestamento del bilancio di previsione 1896-97.

MINISCALCHI, segretario, dà lettura del seguente ordine del giorno proposto dalla Commissione, e accettato dal ministro:

« Alla chiusura dell'esercizio 1896-97, dal fondo inscritto per spese militari d'Africa nel bilancio della guerra e dalla somma stanziata in entrata nel *Movimento di capitali*, come prodotto del prestito autorizzato colla legge 26 marzo 1896, n. 76, sarà eliminata quella parte che risulterà disponibile dopo aver saldato tutte le spese dipendenti dalla guerra d'Africa *impegnate sino al 30 giugno 1897*.

« La somma per tal modo eliminata potrà, in quanto ve ne sia la necessità, essere portata, sino alla concorrenza di lire 9,000,000, nel bilancio dell'esercizio 1897-98, tanto in entrata della categoria *Movimento di capitali* » quanto nella spesa, in aumento al fondo inscritto per le spese militari d'Africa mediante opportuna variazione da comprendersi nell'assestamento del bilancio medesimo.

(È approvato).

AGNINI. Le risultanze del bilancio di assestamento gli sembrano fittizie, perchè esiste realmente un *deficit* di 28 milioni, mentre con trasposizioni di stanziamenti si fa apparire che il bilancio si chiuda in pareggio.

RUBINI, presidente della Giunta del bilancio. Ma è la legge che vuol così!

LUZZATTI, ministro del tesoro, dichiara che nel bilancio dell'anno corrente, nella spesa effettiva è compresa anche la spesa straordinaria della guerra d'Africa. Se questa spesa fosse stata detratta, l'entrata effettiva avrebbe coperto la spesa effettiva e ci sarebbe un avanzo notevole per fronteggiare le costruzioni ferroviarie e parte degli ammortamenti. Mai le spese di guerra si possono fare coll'entrate effettive.

RUBINI, relatore, non può lasciar passare il giudizio dell'onorevole Agnini, che si tratti d'un bilancio fittizio e dimostra come esso sia chiaro e perfettamente regolare e non nasconda cosa alcuna.

AGNINI spiega il suo concetto, che derivava dal non apparire che nel bilancio si fossero comprese le spese per la guerra d'Africa e per le costruzioni ferroviarie. Chiarita questa circostanza, non trova ragione d'insistere nella sua osservazione.

LUZZATTI, ministro del tesoro, nota che la situazione del corrente esercizio è migliorata sulle sue previsioni nella parte effettiva; il che è confermato anche dalla relazione Rubini, uomo non facile a piegarsi ai voleri dei ministri e che calcola con grande severità.

Egli senza ottimismo e pessimismo è lieto di notar ciò alla Camera.

(Il disegno di legge è approvato dopo brevi osservazioni dell'onorevole Cavalli e risposta del ministro all'articolo 9).

Discussione del disegno di legge relativo alla spesa straordinaria per l'invio di truppe in Oriente.

MINISCALCHI, segretario, dà lettura del disegno di legge.

CAVALLI non farà osservazioni circa una spesa oramai fatta: solamente domanda in qual modo siansi potute risparmiare 300,000 lire sui foraggi.

AFAN DE RIVERA, sottosegretario di Stato per la guerra, risponde che l'economia proviene da una straordinaria riforma di cavalli logori e vecchi, e dai prezzi favorevoli dei foraggi.

COSTA ANDREA dichiarandosi contrario, in questa parte, alla politica estera del Governo si riserva di discuterla durante l'esame dei bilanci della guerra e degli affari esteri.

(I due articoli del disegno di legge sono approvati).

Approvazione del disegno di legge per la tumulazione della salma di Michele Amari.

MINISCALCHI, segretario, dà lettura del disegno di legge.

(È approvato).

La seduta termina alle 10,45.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del Vice Presidente CHINAGLIA.

La seduta comincia alle ore 14,5.

COSTA ALESSANDRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

MARAZZI ha chiesto di parlare per rettificare un'affermazione dell'onorevole Colombo, riferentesi all'onorevole Ricotti.

Egli disse solamente che lo stesso onorevole Colombo fu tratto in errore in perfetta buona fede *e non coscientemente tratto in errore dall'onorevole Ricotti.*

CALDESI, riferendosi alle parole di ieri del ministro guardasigilli quali compariscono nei resoconti, osserva che non è esatto che sia stato graziato il gerente del *Ravennate* e non l'autore dell'articolo; invece è tutto il contrario: graziato veramente fu l'autore dell'articolo.

(Il processo verbale è approvato).

Commemorazione dell'ex-deputato Mayer.

SOCCI annunzia la morte dell'ex-deputato Carlo Mayer, e ne ricorda le virtù ed il patriottismo.

PRESIDENTE, BACCI e PELLOUX, ministro della guerra, a nome del Governo si associano alle nobili parole pronunziate dall'onorevole Socci in memoria del compianto ex-collega Mayer.

Interrogazioni.

GUICCIARDINI, ministro d'agricoltura e commercio, risponde ad una interrogazione del deputato Chindamo il quale chiede « che si provveda all'impianto di un vivaio di viti americane nel circondario di Palmi, dove imperversa la fillossera ».

È suo intendimento, seguendo il piano già da lui prestabilito, d'impiantare nuovi vivai in tutte le regioni d'Italia. Se avrà quindi l'onore di essere al potere nel prossimo inverno i voti degli agricoltori della Calabria saranno soddisfatti.

CHINDAMO dimostra la necessità del provvedimento invocato: quindi prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro.

PELLOUX, ministro della guerra, risponde ad una interrogazione del deputato Chiapusso che desidera sapere « se e come intenda provvedere ad un più sollecito sistema di pagamento delle somme di indennità e relativi interessi, dovuti per le espropriazioni d'indole militare, dei terreni. »

Le espropriazioni per uso militare sono regolate come le espropriazioni d'uso civile per pubblica utilità.

In ogni modo ha raccomandato alla Direzione del Genio di studiare la quistione nel senso di usare le massime agevolazioni.

CHIAPUSSO osserva che l'Amministrazione della guerra in passato avrebbe potuto adottare qualche equo temperamento di più.

Egli appartiene ad una Provincia dove gli effetti delle espropriazioni per uso militare si sentono più gravemente che in Provincie italiane.

Ciò premesso, ringrazia l'onorevole ministro delle sue dichiarazioni con la speranza che gli inconvenienti fin qui verificatesi non si abbiano a ripetere per l'avvenire.

DE MARTINO, sottosegretario di Stato pei lavori pubblici, risponde ad una interrogazione del deputato Chindamo che desidera « si provveda a che i biglietti di andata e ritorno Reggio-Roma, non restino un privilegio della esclusiva stazione di Reggio per questa Provincia. »

Osserva che la concessione dei biglietti di andata e ritorno da Reggio a Roma è eccezionale, perchè tali biglietti si concedono normalmente entro il limite di 150 chilometri.

In ogni modo assicura l'onorevole Chindamo che sta allo studio un provvedimento pel quale saranno concordati biglietti di andata e ritorno per i percorsi eccedenti i 400 chilometri. Così che non solo da Reggio, ma dagli altri punti della Calabria si concederanno tali biglietti.

CHINDAMO prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato e lo ringrazia.

PELLOUX, ministro della guerra, risponde ad una interrogazione del deputato Bissolati « sull'ordine impartito dalle autorità civili o militari in provincia di Cremona, di adibire i soldati ai lavori agricoli, raccolta del fieno e mungitura delle vacche, per aiutare la resistenza dei conduttori di fondi contro le richieste dei contadini scioperanti. »

Dichiara che tale ordine non fu dato. È vero che il regolamento contempla l'impiego, su richiesta dell'autorità politica, dei soldati in questi lavori, ma occorre per ciò l'autorizzazione del ministro della guerra.

BISSOLATI. A lui consta che il Prefetto avrebbe consentito, che fossero impiegati nella provincia di Cremona, in occasione di un pacifico sciopero, soldati in lavori agricoli. E ciò gli è stato confermato dal Prefetto stesso.

Deplora questo intervento del Governo tra due classi sociali

che contendono per il loro interesse; persino l'inviare milizie in caso di sciopero può considerarsi una pressione, un'intimidazione ed è da evitarsi.

PELLOUX, ministro della guerra, non ammette che si prenda appiglio da un'interrogazione sopra un fatto che non esiste per svolgere considerazioni astratte.

Del resto i regolamenti militari consentono che, in caso di bisogno, i soldati concorrano a codesti servizi, di necessità pubblica; e dichiara quindi che ove occorra, non esiterà ad applicare questi regolamenti. (Approvazioni).

Presentazione di una relazione.

PAGANINI presenta la relazione del disegno di legge per l'abolizione della indennità di estatatura.

Seguito della discussione del disegno di legge sulle ferrovie complementari.

PRESIDENTE avverte che si riprende la discussione sull'articolo 3°.

MACOLA. Non parla per tutelare interessi locali, che hanno tante volte, specie con le costruzioni ferroviarie, compromesso il bilancio dello Stato.

La linea Bassano-Primolano, congiunta direttamente a Venezia per Mestre-Castelfranco, assume carattere internazionale, quando si sappia e si voglia seguire i progetti ferroviarii, che enumera, e che si maturano oltre il confine.

Ricorda la legge del 1879 riuscita a danno esclusivamente della regione veneta, e lo storno dei fondi stanziati con leggi successive del 1882 e 1888 per la costruzione di questa linea.

Fa un rapido cenno delle condizioni del tronco Tezze-Trento. Mette in guardia il ministro contro le influenze potenti di due Società ferroviarie interessate ad ostacolare la costruzione della Mestre-Bassano-Primolano, e osserva che le continue mancanze ai propri impegni da parte dello stato ingenerano nelle popolazioni sfiducia e disistima verso l'ente Governo.

PRINETTI, ministro dei lavori pubblici, ripete che la presente legge non altera la condizione giuridica delle varie linee la cui costruzione fu deliberata per legge; tra le quali è compresa la Bassano-Primolano.

Non è dunque il caso di darsi pensiero di ostilità che non esistono; ma che, se pur sussistessero, non avrebbero nessuna efficacia.

Assicura poi l'on. Macola che egli non comprometterà una linea così importante con una concessione che non sia chiesta di accordo fra tutti gl'interessati.

Presentazione di una relazione.

PICARDI presenta la relazione sul bilancio di previsione pel 1897-98, del Ministero della pubblica istruzione.

Seguito della discussione del disegno di legge sulle ferrovie complementari.

BRUNICARDI osserva che l'art. 3 all'ultimo comma prescrive che le annualità passive derivanti dalle concessioni accordate saranno iscritte nel bilancio dei lavori pubblici mentre le sovvenzioni analoghe per altre linee figurano giustamente nel bilancio passivo del Ministero del tesoro. Domanda spiegazioni.

CARMINE, relatore, spiega all'onorevole Brunicardi che si abbandonò quel comma appunto perchè si riconobbe che le sovvenzioni devono far carico al bilancio del Tesoro. Si associa poi a quello che ebbe a dichiarare nella tornata del primo corrente il ministro dei lavori pubblici sui varii emendamenti e sugli articoli aggiuntivi.

Infine indica all'onorevole De Cesare le ragioni che hanno indotto la Commissione a modificare l'ultimo capoverso dell'articolo nel senso da lui desiderato.

BUDASSI, a nome anche dell'onorevole Celli e degli altri firmatari del suo ordine del giorno, dichiara di ritirarlo, sperando che il ministro agevolerà la costruzione delle linee cui verrà concesso il sussidio chilometrico di 5000 lire.

BRUNETTI G. ritira il suo emendamento.

VALLE A. osserva che il sussidio da lui domandato per la Viterbo-Siena, non era punto esagerato tenuto conto delle difficoltà della linea medesima la quale è di grande importanza militare.

PELLOUX, ministro della guerra, riconosce in massima, l'importanza militare della Viterbo-Siena, ma non può dire che debba ora preferirsi nella costruzione ad altre linee.

ROSSI, dopo le dichiarazioni del ministro e del relatore, si rassegna a ritirare il suo emendamento.

RUDASSI converte in raccomandazione l'articolo aggiuntivo proposto dall'onorevole Credaro, da lui stesso e da altri.

VALLE A. ritira il suo emendamento, riservandosi di ripresentarlo in migliore occasione.

(La Camera approva l'articolo terzo con gli emendamenti concordati fra il ministro e la Commissione).

Presentazione di una relazione.

CERIANA-MAYNERI presenta la relazione intorno al disegno di legge relativo alla ferrovia Acqui-Alessandria.

Seguito della discussione del disegno di legge sulle ferrovie complementari.

FRASCARA dichiara di non essere favorevole al concetto di impiegare a beneficio di alcune linee i fondi stanziati per altre: e in ogni modo prega il ministro di dare in proposito qualche schiarimento particolareggiato, affinchè almeno si dimostri che questi storni rispondono ad una assoluta necessità.

DE DONNO rivolge calda raccomandazione all'onorevole ministro, riguardante l'ordine del giorno presentato con utile iniziativa dalla Commissione e votato dalla Camera.

Chiede che sia presentato, a novembre, un disegno di legge che valga, col contributo massimo da accordarsi dallo Stato, a risolvere il grave problema delle ferrovie complementari, affinchè tutte le regioni del Regno possano pensare alla costruzione di linee secondarie rurali, che alimenteranno poi le grandi linee.

ROMANIN-JACUR osserva, che, prima di approvare questo articolo, intende si abbia ad affermare che la massima sancita in esso costituisce una eccezione a cui si deve ricorrere soltanto per provvedere ad imperiose necessità, e non un precedente che sarebbe pericoloso.

Domanda perciò che il ministro e la Commissione facciano in questo senso precise dichiarazioni.

PRINETTI, ministro dei lavori pubblici, risponde che la facoltà di disporre di questi residui è disciplinata da tutte le possibili cautele; e che i residui medesimi, mentre sarebbero interamente inutili se destinati a un qualunque nuovo lavoro, possono integrare le somme che mancano in altri capitoli.

Se l'articolo non fosse approvato, accadrebbe questo: che i residui di cui si tratta andrebbero in economia, e l'amministrazione dovrebbe chiedere al Parlamento uguali somme di crediti nuovi, locchè costituirebbe una inutile complicazione.

Assicura, perciò, l'onorevole Romanin che si tratta, come egli stesso comprese, di una questione eccezionale e non di un precedente da invocare per altri casi.

Dichiara infine che terrà conto delle raccomandazioni dell'onorevole De Donno.

CARMINE, relatore, conferma le risposte date dal ministro avendo la Giunta del bilancio riconosciuto che si tratta di un provvedimento eccezionale, e per modo disciplinato da escludere il pericolo di abusi da parte del dicastero dei lavori pubblici.

ROMANIN-JACUR prende atto delle dichiarazioni del ministro e del relatore.

FRASCARA persiste nelle osservazioni prima fatte, imperocchè crede che, prima o poi, quando si dovranno costruire le ferrovie classificate, si dovranno reintegrare i fondi che oggi si adoperano in altri lavori.

(Si approvano l'articolo 4 e anche il 5 e il 6).

Discussione del bilancio dei lavori pubblici.

NOFRI intende richiamare l'attenzione della Camera intorno

all'opera dell'ispettorato ferroviario di fronte all'azione delle Società.

Secondo l'oratore, la Commissione d'inchiesta costituisce un vero atto rivoluzionario di cui i ferrovieri si giovano per la loro organizzazione, malgrado che non manchino ragioni di dubitare che il lavoro di quella Commissione arriverà a un risultato negativo.

Le Società ferroviarie, non di altro gelose che degli interessi degli azionisti, dichiarano apertamente di non poter occuparsi delle lagnanze dei ferrovieri, e non celano il loro malcontento contro il presente ministro, perchè vuol vedere troppo addentro nelle cose delle Società.

Ora, in presenza dello atteggiamento delle Società, l'oratore domanda che l'ispettorato spieghi una azione più efficace.

E poichè il ministro ha più volte accennato al concetto di ridurre l'esercizio ferroviario ad un vero e proprio esercizio industriale privato, l'oratore avverte il Governo e la Camera che un siffatto indirizzo non solo sarebbe nocivo al servizio ma cagionerebbe un dissidio irreparabile fra le Società e i ferrovieri.

La espérienza fatta dal 1885 fino ad oggi già dimostra i danni dell'esercizio privato.

Il materiale rotabile vien trascurato, appunto perchè spetta al Governo di sostituirlo.

Il personale, trattato in modo intollerabile, è in uno stato di profondo malcontento, che rappresenta un danno pel servizio e un pericolo per l'ordine pubblico.

Il personale del traffico venne enormemente ridotto, con corrispondente aumento delle ore di lavoro; vennero ridotti i salari; i famosi organici sono tuttora un vano desiderio: le casse di pensioni e di soccorso presentano una passività di circa 200 milioni, e le compagnie dichiarano di non potere e di non volere occuparsene.

A tutto ciò si aggiungano le piccole angherie a carico di quei ferrovieri, che hanno il torto di non voler rinunciare ai loro diritti; traslochi, che equivalgano a punizioni, soppressione di biglietti gratuiti, orari eccessivi, sospensioni, sono la risposta che le Compagnie danno a quei loro impiegati i quali si permettono di reclamare all'ispettorato governativo o ai tribunali.

Ora l'ispettorato governativo ha lo stretto dovere, anche nell'interesse pubblico, di tutelare i diritti dei ferrovieri e di far rispettare, nei rapporti con essi, il disposto delle Convenzioni, come ora soltanto, benchè troppo timidamente, accenna a voler fare.

Principalmente poi deve occuparsi della questione degli orari di servizio, questione che interessa anche l'integrità personale e dei ferrovieri e dei cittadini.

Ma, se tali sono gli inconvenienti del presente sistema, questi inconvenienti aumenterebbero quando, come è disegno dell'onorevole ministro, l'esercizio ferroviario fosse assolutamente abbandonato all'industria privata.

Il giorno che questa idea venisse attuata, scoppierebbe la lotta aperta fra le compagnie e i ferrovieri. L'oratore rammenta a questo proposito il grande sciopero ferroviario avvenuto in Svizzera, nel quale il Governo spiegò un'azione imparziale e conciliativa, e che finì col trionfo dei lavoratori.

Ora anche i ferrovieri italiani non rifuggirebbero dall'eventualità di questa battaglia: senonchè, è purtroppo a temersi che il Governo, invece di rimanere neutrale e portare una parola di pace, farebbe causa comune col capitale e reprimerebbe colla forza i lavoratori. (Commenti — Interruzioni).

Quello che adunque vogliono i ferrovieri, è la nazionalizzazione delle ferrovie. La Svizzera stessa si è posta per questa via.

Questa soluzione s'impone di fronte al contegno delle compagnie, le quali fra altro non nascondono il loro proposito di sostituire gradatamente il personale stabile col personale avventizio.

L'oratore richiama infine l'attenzione del Governo sulla attitudine dei ferrovieri, la quale finora si è mantenuta nei limiti della più rigorosa legalità: ma non bisogna dimenticare che anche la pazienza di questi lavoratori ha un limite; e in quel giorno la responsabilità sarebbe del Governo, che non avrebbe saputo provvedere in tempo.

Conclude presentando il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a voler far servire l'Ispettorato ferroviario alla sorveglianza dell'opera prestata dal personale delle ferrovie in relazione alla sicurezza delle ferrovie stesse, e a studiare e mettere in pratica i mezzi più adatti e solleciti per addivenire alla ripresa dell'esercizio delle ferrovie da parte dello Stato e alla loro conseguente nazionalizzazione ». (Benissimo! Bravo! — Congratulazioni).

CERIANA-MAYNERI applaude all'opera attiva ed intelligente del ministro, che seppe sistemare e semplificare l'amministrazione dei lavori pubblici, ottenendo un'economia di parecchi milioni.

Raccomanda il raddoppiamento del binario sulla linea Pisa-Civitavecchia ed il miglioramento delle comunicazioni fra il Piemonte e la Capitale.

Prega l'onorevole ministro d'invigilare alla stretta osservanza della legge Saracco del 1894, relativamente alle strade provinciali costruite dallo Stato, affinchè non sia defraudato per l'avvenire il pubblico erario.

Raccomanda infine che si estenda, per ragioni di equità e di giustizia, l'arginatura di seconda categoria alla regione rivierasca del medio Po, tra la foce della Scrivia, il Tanaro e Casale Monferrato (Bene!)

MAZZA si associa all'onorevole Ceriana-Mayneri nel pregare il ministro di voler provvedere alla sicurezza del ponte San Paolo, che ora è in condizioni tali da costituire un pericolo permanente.

Segnala poi al ministro la necessità di provvedere al collegamento della stazione di Trastevere con quella di Termini, ricordando le promesse fatte in proposito dal compianto ministro Perazzi.

Raccomanda la stazione Tuscolana, che non può agire soltanto perchè mancano le vie di accesso, le quali potrebbero farsi con poca spesa, e a cui dovrebbero contribuire anche il Comune e la Provincia.

PRINETTI, ministro dei lavori pubblici, comincia con rispondere alle raccomandazioni degli onorevoli Ceriana-Mayneri e Mazza, ai quali rende grazie per le benevoli parole espresse al suo indirizzo.

Riconosce l'utilità del raddoppiamento del binario da Pisa a Civitavecchia; ma avverte che si tratta di una spesa di circa dieci milioni. Questa spesa sarà fatta quando le condizioni delle Casse patrimoniali o dell'erario la permetteranno.

Nota che la questione del nuovo ponte sul Tevere era connessa con quella dell'allacciamento della stazione di Trastevere con Termini. Questo allacciamento costerebbe almeno sei milioni; d'altra parte una spesa così forte non avrebbe una utilità corrispondente, perchè, fra altro, ritarderebbe gli arrivi alla stazione di Termini di almeno mezz'ora.

Quanto al ponte di San Paolo, i tecnici assicurano non esservi il minimo pericolo: dichiara però, che se si riconoscesse in avvenire esistere anche il semplice dubbio di un pericolo, non mancherebbe di provvedere immediatamente.

Avverte che gli orari dei treni Milano-Roma e Torino-Roma, saranno presto modificati, perchè il direttissimo Milano-Roma passerà per la Parma-Spezia. Allora sarà possibile abbreviare la fermata di Genova.

Dichiara poi che presenterà quanto prima un disegno di legge diretto a sistemare il porto e la stazione di Genova; e allora questo inconveniente della fermata a Genova sarà del tutto eliminato.

Quanto alla stazione Tuscolana, essa sarà aperta appena siano pronte le strade di accesso; queste però sono di competenza passiva, non dello Stato, ma del solo Comune, come recentemente riconobbe il Consiglio di Stato.

Raccomanda quindi all'onorevole Mazza, consigliere comunale di Roma, di sollecitare questo lavoro. (Si ride).

Riconosce con l'onorevole Ceriana-Mayneri essere opportuna una revisione della classificazione delle opere idrauliche di seconda categoria; e appunto egli ha disposto studi in proposito, col fine di non aggravare l'onere dello Stato, e di provvedere in pari tempo a molti legittimi interessi. Avverte però che trattasi di questione molto grave.

Riguardo alla costruzione delle strade di serie, assicura l'onorevole Ceriana-Mayneri che intende curare l'applicazione della legge, commisurando le opere da intraprendere agli stanziamenti deliberati dalle Provincie; ed aggiunge che ha emanato una circolare in questo senso.

Venendo all'onorevole Nofri, (Segni d'attenzione) premette che tale è il dissenso fra i loro principî, che la sua risposta può essere assolutamente serena e obiettiva.

Antico e convinto liberista, il ministro non può ammettere che le teoriche liberiste rendano più acuta la lotta di classe, che egli non vuole, nè riconosce. Nonostante quanto ha detto l'onorevole Nofri, l'oratore è convinto che nel regime della libertà è il segreto dell'accordo pacifico fra capitale e lavoro. L'equilibrio e l'armonìa fra queste due grandi forze produttrici non possono trovarsi che in un sistema di vera libertà economica (Benissimo!)

Ritiene d'altra parte poco opportuno in questo momento il discorso dell'on. Nofri.

Egli, deputato, combattè la inchiesta parlamentare; ministro, sostenne la proposta in Senato in omaggio alla continuità del Governo. (Benissimo!)

Il Senato la respinse; egli non poteva far questione di portafoglio per una proposta, che aveva, come deputato, combattuta.

Nominò tuttavia una Commissione di persone competenti per lo studio appunto della questione del personale; antica e spinosa questione, in cui il torto è forse da ambo le parti.

Questa Commissione deve raccogliere gli elementi per dar modo al Parlamento di dirimere e comporre il dibattito.

Lasciamo, dice il ministro, che questa Commissione compia serenamente il suo lavoro, e guardiamoci dal volere influire con anticipati apprezzamenti sulle sue deliberazioni.

Senza entrare dunque nelle controversie fra il personale e la Società, si limiterà a brevi osservazioni.

Quanto ai salari, è provato che le Società ferroviarie italiane spendono nel personale venti milioni più che le Società estere; anche la media è superiore di cento lire a quella delle ferrovie austriache; nè può influire in questa media la cifra degli alti stipendi; perchè gli stipendi superiori a seimila lire rappresentano una percentuale minima.

Sarà dunque compito della Commissione d'inchiesta studiare le ragioni di questo malcontento dei ferrovieri.

E poichè l'onorevole Nofri accennò allo sciopero del personale delle ferrovie Svizzere, avverte che quel personale si limitava semplicemente a reclamare la stabilità per sei anni. I nostri ferrovieri invece sono assunti in servizio stabile e hanno diritto a pensione. Che anzi si è giunti a questo: che i Tribunali hanno limitato persino il diritto delle Società di traslocare i loro impiegati.

Quanto alle Casse pensioni, il loro disavanzo varia, secondo i diversi criteri di calcolo, di quaranta milioni.

Il ministro confida che il disegno che provvede a questo disavanzo, diventi legge dello Stato.

Ma bisogna pure che i ferrovieri sappiano che questa legge è un vero atto di illimitata generosità da parte del Governo e del Parlamento Italiano. Poichè nessun diritto compete ai ferrovieri specialmente a quelli già appartenenti alla rete dell'Alta Italia, di veder colmato il disavanzo della Cassa pensione.

I diritti del Governo di fronte alle Società sono determinati dalle Convenzioni, e il ministro ha dei poteri limitati, dei quali tuttavia non omette di valersi per tutelare gli interessi dei ferrovieri.

È però degno di nota che se al Ministero pervengono i lamenti del personale ferroviario, pervengono pure le istanze di migliaia e migliaia di aspiranti. (Benissimo! — Interruzioni all'estrema sinistra).

IMBRIANI. È la miseria generale del Paese!

PRINETTI, ministro dei lavori pubblici. Se la miseria è generale, non dobbiamo preoccuparci soltanto di una classe che è senza dubbio meno bisognosa delle altre! (Vive approvazioni).

Venendo poi all'esercizio di Stato, voi - dice il ministro - volete le ferrovie per i ferrovieri... (Interruzioni).

NOFRI. Voi le volete pei banchieri! (Rumori).

PRINETTI, ministro dei lavori pubblici, ...e noi le vogliamo non pei ferrovieri nè pei banchieri, ma pel paese! (Benissimo! — Vive approvazioni).

E appunto nell'interesse del paese il ministro respinge recisamente l'idea dell'esercizio di Stato, che sarebbe l'ultima rovina, e pel servizio ferroviario, e per l'orario e pel pubblico. (Benissimo! Bravo! — Vivissime approvazioni).

IMBRIANI non crede che a proposito si sia qui parlato di scuola liberista e di socialismo; qui si tratta essenzialmente di servizio pubblico, e la considerazione degli interessi generali connessi all'esercizio delle ferrovie deve imporsi a qualunque altra.

Si è cercato di dimostrare quasi che gli interessi degli azionisti siano sacrificati, che le Società trattano bene i ferrovieri in confronto a quel che fanno le Società estere, ma non si è parlato dei grossi stipendi, delle gratificazioni enormi che ogni anno si distribuiscono fra gli amministratori.

Deplora che mentre il ministro ha riconosciuto la necessità del raddoppiamento della linea Pisa-Civitavecchia, non abbia provveduto a fare eseguire la legge col raddoppiamento della linea Cancello-Napoli.

NOFRI contesta le affermazioni fatte dall'onorevole ministro circa gli stipendi dei ferrovieri italiani, dimostrando che esiste una sperequazione enorme fra gli stipendi degli agenti inferiori e quello dei capi servizio. Nega poi che i ferrovieri italiani si trovino in condizioni migliori di quelli di altri Stati; e spiega poi quali cause abbian condotto allo sciopero i ferrovieri della Svizzera; sciopero composto a vantaggio di essi con l'intervento pacifico del Governo.

Conclude asserendo che egli ed i suoi compagni fanno opera d'ordine, e che tendono essenzialmente ad eliminare la lotta, alla quale ci porterà inevitabilmente l'indirizzo seguito dalle Società e dal Governo.

DANIELI, relatore, dichiara che quanto alle questioni trattate dall'onorevole Nofri esse esorbitano dalla competenza della Giunta del bilancio, la quale non può quindi pronunciarsi. Quanto poi alle raccomandazioni speciali degli onorevoli Ceriana e Mazza, le risposte del ministro essendo state esaurienti, egli non crede di dover aggiungere altro.

Votazione a scrutinio segreto di cinque disegni legge.

LUCIFERO, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Afan de Rivera — Agnini — Alessio — Arcoleo — Arnaboldi — Avellone.

Bacci — Balenzano — Barracco — Bellia — Bertetti — Bertolini — Bettolo — Biancheri — Binelli — Biscaretti — Bissolati — Bonfigli — Borsarelli — Bosdari — Bracci — Branca — Brenciaglia — Brin — Brunetti Gaetano — Brunialti — Brunicardi — Budassi.

Calabria — Caldesi — Callaini — Calleri Enrico — Calvi — Cambray-Digny — Cao-Pinna — Capaldo — Capoduro — Cappelli — Carcano — Carmine — Carpaneda — Casale — Casalini

— Casana — Castelbarco-Albani — Cavalli — Celli — Ceriana-Mayneri — Cerulli — Chimirri — Chindamo — Cocco-Ortu — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Colarusso — Coletti — Collacchioni — Colombo-Quattrofrati — Colonna — Compans — Conte — Conti — Costa Alessandro — Costa Andrea — Cottafavi — Crispi.

D'Alife — Dal Verme — D'Andrea — Daneo — Danieli — D'Ayala-Valva — DeAsarta — De Bellis — De Bernardis — De Cesare — De Donno — De Gaglia — De Martino — De Nicolò — De Prisco — De Renzis — De Riseis Giuseppe — Di Bagnasco — Di Broglio — Di Cammarata — Diligenti — Di Lorenzo — Di Rudinì — Di San Donato — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Sirignano — Di Terranova.

Facta — Falconi — Fani — Fasce — Ferraris Napoleone — Ferrero di Cambiano — Finardi — Finocchiaro-Aprile — Florena — Frascara — Fulci Nicolò.

Gabba — Galimberti — Galletti — Gallini — Gallo — Garavetti — Ghigi — Ghillini — Gianolio — Gianturco — Giovanelli — Girardini — Giusso — Goia — Greppi — Guicciardini.

Imbriani-Poerio.

Lacava — Lazzaro — Lorenzini — Lovito — Lucchini Luigi — Lucernari — Lucifero — Luporini — Luzzatti Luigi — Luzzatto Attilio.

Magliani — Majorana Angelo — Mancini — Marazzi Fortunato — Marcora — Marescalchi-Gravina — Marinelli — Marsengo-Bastia — Martini — Masci — Materi — Maurigi — Mauro — Mazza — Mazziotti — Meardi — Melli — Mezzanotte — Miniscalchi — Modigliani — Monti-Guarnieri — Morandi Luigi — Morelli Enrico.

Nasi — Niccolini — Nofri.

Orlando.

Paganini — Pais-Serra — Pala — Palberti — Palizzolo — Papadopoli — Pasolini-Zanelli — Pavoncelli — Pescetti — Picardi — Piccolo-Cupani — Piovene — Pivano — Podestà — Pompilj — Pozzo Marco — Prinetti.

Quintieri.

Radice — Randaccio — Reale — Ricci — Rinaldi — Rizzetti — Rizzo — Rogna — Romani-Jacur — Ronchetti — Roselli — Rossi — Rubini — Ruffo.

Sacchi — Sanfilippo — Sanseverino — Santini — Saporito — Scalini — Scaramella Manetti — Sciacca della Scala — Scotti — Serralunga — Sili — Socci — Sonnino-Sidney — Sormani — Soulier — Stelluti Scala — Suardi Gianforte — Suardo Alessio.

Tecchio — Testasecca — Tizzoni — Torlonia Guido — Tornielli — Travelli — Turbiglio — Turrisi.

Valle Angelo — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Venturi — Veronese — Vianello — Vienna.

Wollemborg.

Zappi — Zeppa.

Sono in congedo:

Baragiola — Barzilai — Bertoldi — Bombrini — Bonacossa — Bonardi — Bonvicino — Boselli — Brunetti Eugenio.

Caetani — Calpini — Ciaceri — Civelli — Cremonesi.

De Cristoforis — De Felice-Giuffrida — De Giorgio — De Riseis Luigi — Di Frasso-Dentice — Di Trabia — Donati.

Farina Nicola — Farinet — Fracassi — Freschi. — Frola.

Gavazzi — Giuliani — Gorio — Grossi.

Lanzavecchia — Lochis.

Menafoglio — Michelozzi — Mocenni — Morando Giacomo — Morpurgo.

Pastore — Pinchia — Pinna — Pini — Pullè.

Raggio — Rampoldi — Ridolfi — Rocca Fermo — Rota.

Scaglione — Schiratti — Serristori — Silvestri.

Tasca-Lanza — Tiepolo.

Vagliasindi.

Sono ammalati:

Ambrosoli.

Berio.

Cagnola.

De Amicis.

Giampietro.

Lugli.

Molmenti — Mussi.

Ottavi.

Panattoni — Pipitone — Poggi.

Toaldi.

In missione:

Chiaradia.

Assenti per ufficio pubblico:

Castiglioni — Cavagnari.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione.

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1896-97 (46 bis).

Favorevoli 163
Contrari 63

(La Camera approva).

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina, per l'esercizio finanziario 1896-97, (46-*ter*):

Favorevoli. 171
Contrari 57

(La Camera approva).

Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1896-97:

Favorevoli 174
Contrari 54

(La Camera approva).

Autorizzazione di spesa straordinaria da inscriversi nel bilancio della guerra per l'esercizio finanziario 1896-97 per l'invio di truppe in Oriente:

Favorevoli 160
Contrari 67

(La Camera approva).

Tumulazione nel Tempio di S. Domenico in Palermo della salma di Michele Amari.

Favorevoli 190
Contrari 38

(La Camera approva).

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha presentato le relazioni sulle elezioni contestate dei Collegi di Bagnara Calabra (De Nava), Saluzzo (Pivano), Abbiategrasso (Borsani), Cossato (Bellia), Parma II (Oliva). Saranno inscritte nell'ordine del giorno della seduta di lunedì le elezioni di Bagnara Calabra e Saluzzo, in quella di mercoledì l'elezione di Parma, ed in quella di giovedì le elezioni di Cossato ed Abbiategrasso.

Interrogazioni e interpellanza.

MINISCALCHI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto interroga il ministro dell'interno per conoscere perchè ha sospese le elezioni amministrative nel comune di Centuripe.

« Imbriani-Poerio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze per sapere se, di fronte ai gravi inconvenienti derivanti dalla soppressione dell'ufficio centrale di conservazione del Catasto presso l'Intendenza di finanza di Parma, non creda opportuno di recedere dal preso provvedimento.

« Bocchialini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze

se, in vista delle modificazioni proposte alla legge di ricchezza mobile, voglia sospendere l'applicazione di questa tassa agli operai che ne furono colpiti.

« Fasce, Bettòlo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia e il ministro Commissario civile per la Sicilia, per sapere se intendano, con equi provvedimenti, venire in aiuto dei coloni di Pace del Mela in provincia di Messina.

« Fulci N. »

« I sottoscritti chiedono d'interpellare l'onorevole ministro della guerra per conoscere i suoi intendimenti intorno alla riforma, ripetutamente chiesta e anche recentemente promessa, della legge 19 ottobre 1859 sulle servitù militari, meglio conciliando l'interesse pubblico con quello della proprietà privata, e provvedendo frattanto ai più urgenti reclami delle popolazioni.

« L. Lucchini, Ghillini, Ghigi, Lugli, De Nobili, Fasce, Valli Eugenio, Rogna, Pozzi, Ceriana-Mayneri, Frascara, Picardi, D'Ayala-Valva, Tassi, Bettolo, Compans, Mancini ».

La seduta termina alle 18.45

DIARIO ESTERO

Telegrammi da Atene ai giornali inglesi dicono che nei circoli politici greci si spera molto nella riuscita nei negoziati di pace. Re Giorgio sarebbe stato informato che le Potenze hanno raccomandato vivamente al Sultano di limitare le condizioni di pace e di sgombrare al più presto la Tessaglia. Questa notizia ha ridestato la speranza che nella Tessaglia si possa ancora salvare il raccolto.

Per sollecitare la conclusione dell'armistizio e lo sgombero della Tessaglia, il Re ed il governo avrebbero ceduto su parecchi punti.

Riguardo agli eventuali provvedimenti coercitivi per costringere i turchi a sgombrare la Tessaglia, le Potenze non si sono ancora accordate.

Si è dovuto abbandonare l'idea di mandare il Principe ereditario Costantino a Londra alle feste per il giubileo della Regina Vittoria, perchè si teme che la popolazione interpreti questa missione come una forma di destituzione del Principe da comandante in capo dell'esercito. Andrà invece, a Londra, probabilmente, il Principe Nicolò.

* * *

L'ufficiosa *Politische Correspondenz* di Vienna, riceve da Parigi la seguente comunicazione:

« La Grecia consentirà probabilmente all'istituzione di una Commissione finanziaria autonoma, alla quale sarebbe affidata l'amministrazione di certi proventi speciali. I membri di questa Commissione che deve essere organizzata sul modello dell'amministrazione dei monopoli della Serbia, verrebbe nominata dal Re su proposta del Governo.

« I creditori esteri vi sarebbero rappresentati da due o tre delegati (commissari) nominati egualmente dal Re.

« Le rendite assegnate a questa amministrazione sarebbero destinate ad assicurare il servizio dei prestiti antichi e del prestito nuovo da contrarsi per il pagamento dell'indennità di guerra. È naturale che prima si dovrebbe conchiudere un accordo coi Comitati dei creditori ».

* * *

L'*Agenzia Reuter* di Londra comunica ai giornali inglesi il seguente telegramma da Parigi:

« Il governo francese ha sottoposto alle Potenze, relativamente all'autonomia di Creta le seguenti proposte:

1° Istituzione di una gendarmeria composta di soldati esteri;

2° Assunzione di un prestito per l'istituzione del nuovo corpo di gendarmeria e per coprire le spese inerenti all'introduzione della nuova amministrazione;

3° Elezione di un governatore.

Queste proposte vengono appoggiate dalla Russia e, a quanto pare, sono accolte favorevolmente anche dall'Inghilterra.

* * *

Lo *Standard* ha da Costantinopoli che la Porta ha richiamato l'attenzione delle Potenze sulla situazione poco soddisfacente nell'isola di Creta chiedendo che fosse affidato alla Turchia l'incarico di ristabilirvi l'ordine e la tranquillità.

* * *

I giornali ufficiosi di Pietroburgo confermano che il Presidente della Repubblica francese, sig. F. Faure, verrà a Pietroburgo nella seconda metà del luglio prossimo.

Finora si sa che in onore del Presidente avrà luogo una grande rivista militare a Zarkoe-Selo, che, per imponenza, supererà tutte le riviste precedenti.

Il *Novosti* scrive non essersi peranco stabilito se il signor Faure sbarcherà ad Odessa od a Crostadt. Si crede peraltro che lo sbarco seguirà in quest'ultima città per evitare il passaggio del sig. Faure per Costantinopoli nel presente momento politico. La flotta russa del Nord muoverebbe incontro, a grande distanza, alla Squadra francese, che porterà il Presidente.

* * *

Telegrafano da Madrid, 2 giugno, al *Temps* di Parigi che il linguaggio del Presidente del Consiglio e della stampa conservatrice fanno credere che la soluzione della crisi non sarà favorevole ai conservatori.

I liberali sono convinti che il sig. Sagasta ritornerà al potere perchè i conservatori non possono richiamare il generale Weyler nè obbligarlo a rinunziare ai suoi procedimenti di repressione ed alla sua politica che ritarda l'applicazione delle riforme e l'accordo cogli Stati Uniti.

Si parla pure di un Ministero di transizione presieduto dal Presidente della Camera, sig. Pidal o dal generale Azcarraga.

Il sig. Sagasta mantiene una grande riserva anche verso i suoi antichi colleghi nel Ministero. Esso si limita a ripetere che il partito liberale ha dei modi di risolvere tutti i problemi pendenti. Esso opina che il sig. Canovas si ritira non tanto per motivi di politica interna e per l'atteggiamento dell'opposizione, quanto per le delusioni avute nella politica coloniale.

Se la Reggente consulterà il sig. Sagasta, questi le esporrà il suo programma e dirà che il partito liberale è pronto ad accettare la responsabilità del potere.

È questa la crisi più grave che attraversa la Spagna dopo la ristorazione; però che si comprende — e la stampa lo dice — che l'avvenimento dei liberali al potere è la soluzione suprema che non ne lascia in riserva nessun'altra, se i liberali coi loro sforzi non riuscissero a pacificare le colonie. Epperò la maggioranza dei giornali reputa che la prima conseguenza della soluzione sarà il richiamo del generale Weyler o la cessazione della politica di repressione e di guerra ad oltranza alle Antille.

CONCORSO

per lo svolgimento del tema Dei rapporti fra Stato e Chiesa in Italia, *indetto col « Manifesto » pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » del 23 gennaio 1896 n. 18 — che qui si riproduce:*

Manifesto di concorso.

1° Un generoso italiano, con atto di alta e cospicua liberalità, indìce un concorso per lavori, che non siano ancor stati pubblicati, sul seguente tema e programma e coi seguenti premî.

2° Il tema è: « *Dei rapporti fra Stato e Chiesa in Italia; quali sono, e con quanto danno comune; quali dovrebbero essere, secondo ragione, per la miglior coesistenza dei due istituti e pel maggior bene comune.* »

E dalla stessa enunciazione del tema l'ispirazione e l'intento del disponente son chiari. Ma egli vuole altresì che i lavori rispondano a questo programma.

Patriota e cattolico a un tempo, fedele nella vecchiaia alla consolante visione della sua gioventù, quando religione e patria parvero fondersi pel bene comune, e colla convinzione che non siano due termini per sè contradditorî, ma che debbano ancora mirare insieme ad un fine e concorrervi, persuaso ed afflitto dei danni che sì all'italianità e sì al cattolicismo ha recato la condizione sin quì fra l'Italia nuova e la Chiesa, e più che mai preoccupato dei pericoli e della necessità ed urgenza d'ovviarvi; vuole il disponente, pel sentimento del dovere di ogni buon cittadino, contribuire così quanto è da lui a richiamar l'attenzione e suscitare la discussione sul problema, a provocare studî che diano lume e guida all'azione, che ne apprestino insomma un nuovo miglior sistema in proposito, da mettersi in atto fra noi.

Vuol dunque dapprima dimostrati i mali presenti.

E ben all'animo di lui stanno con istrazio dinanzi le colpe della Curia pontificia verso la patria italiana: dall'esecrando e, grazie ai decreti di Dio, assurdo e vano suo cospirare contro la risurrezione e fino per un novello smembramento o asservimento (comunque palliati) della patria nostra adorata, a continuare con una sequela di suoi atti politici contrari ai diritti e doveri sì dello Stato e sì dei cittadini come tali dentro e fuori dei confini dello Stato.

Ma non si nasconde i torti dello stesso Governo italiano nella politica da esso usata verso la Chiesa: dacchè, per un lato, lasciò alla Curia ingiusti deplorevoli privilegi di sovranità politica, e licenza persino in quella cospirazione e negli atti predetti siccome in ogni esorbitanza, restandosi esso, di contro a tali eccessi ed attacchi indifeso; e, per l'altro lato, non usò verso la religione del popolo nostro tutta le debita riverenza, non segnò e garantì alla Chiesa presso da noi la giusta libertà, non rispettò; nè lasciò illesi diritti incontestabili dei fedeli. Donde sopra ogni punto di contatto fra Stato e Chiesa furono in conflitto la qualità di cittadini e quella di cattolici, la fede di credenti e la devozione di patrioti, la tranquillità delle coscienze e la incolumità o salda compagine della patria ricostituita (il sogno di secoli oggi finalmente avverato!) a Stato uno libero indipendente; e furono alterati e manomessi tanto il sentimento della solidarietà nazionale dentro e fuori dello Stato, come lo spirito religioso, che è pur base alla moralità del paese.

A tanto turbamento e male, omai incomportabile, e alle loro maggiori minaccie, vuole quindi proposti i rimedî; e questi però confortati dalle debite prove. Pei quali rimedî, oltre che a rendersi ordinatamente compatibile la permanenza del Papato in Roma, si riesca in tutto al contrario dei danni lamentati ed a sollevar le coscienze e riaffratellarle nel seno della patria verso ideali fra loro ricongiunti; siccome anelano tanti italiani all'interno ed all'estero.

Sicchè, non ad uno studio astratto invita il concorso, bensì concreto: e cioè necessariamente scientifico e dottrinale (fuori del quale campo non sarebbero lume e guida sicuri); ma insieme pratico e come di azione, in quanto rivolto tutto all'Italia nostra, al bisogno ed all'opera in essa. Il metodo ed ogni ausilio saranno dalla scienza stessa additati. Nessun mezzo ed elemento che la storia, dalla più antica alla più recente, possa offrire; nessun dato e argomento che dal diritto, e però dal costituzionale, dal civile, dal canonico più particolarmente, e dalla politica, dalla filosofia, e così via via, possano essere ritratti, dovranno preferirsi. I diversi sistemi emersi e sperimentati o anche solo escogitati in proposito dovranno esporsi e criticamente esaminarsi e valutarsi; ma l'attuale nostro singolarmente, e in ogni suo aspetto o rapporto: sempre gli effetti spiegando col determinarne le cause, e le risultanze di fatto illuminando col risalire ai principî. Ogni svolgimento, del resto, e tutta poi la trattazione dovranno farsi, entro il concetto ed i termini del tema e programma, con larghezza e libertà.

Ad un punto però come capitale vuole altresì il disponente che si diriga lo studio. Capitale, sì perchè dall'essersi disconosciuto massimamente derivarono i mali, e sì perchè dall'essere riconosciuto e sentito appieno i rimedî massimamente emergeranno; sempre colla detta considerazione all'Italia.

Ed è: che la Chiesa, nei riguardi umani e civili, in Italia è un consorzio, una comunità di fedeli: i quali così usano di una loro naturale preziosa libertà; nei quali la personalità giuridica della Chiesa consiste; e ai quali in ultima linea di diritto ne appartengono i beni. Al che Curia e Governo non potrebbero non inchinarsi del pari. Ma il che, più assai, il popolo stesso dei fedeli deve sentire; e risentirne come ad essi il presente stato di cose massimamente imponga di rivendicare a sè medesimi, nell'interesse della patria come della religione e per l'importanza sull'ordine morale pubblico e privato, l'esercizio dei propri diritti primordiali e tradizionali nelle cose ecclesiastiche, e in particolare alla elezione dei pastori e alla amministrazione dei beni ecclesiastici: diritti, di cui rimangono tuttora traccie e reliquie, da ricondursi al loro debito essere e modo dietro al predetto capitale rinnovamento.

Mentre poi neppure a tale libertà ed a tale esercizio potrebbero opporsi obbiezioni e contrasti in linea civile; se non se quei medesimi, che i regimi antichi opponevano ai diritti civili e politici. Soltanto, oltre al dovere la stessa libertà religiosa rimanersi entro quei limiti che disopra si accennarono, anche il normale esercizio dei particolari diritti or allegati, che ne discendono, richiederà forme e guarentigie organiche e generali; le quali pure si tratterà appunto di determinare negli studî del concorso. Codesto punto capitale, che il disponente richiama, si è quel medesimo a cui già richiamavano ed incuoravano, circondandolo pure d'ogni necessaria e opportuna determinazione relativa, pensatori nostri d'ogni sentire e quali fra il clero Antonio Rosmini e Vincenzo Gioberti, fra gli uomini di Stato Bettino Ricasoli, fra i filosofi politici Pietro Ellero.

3.° Un premio di *Lire quattromila* sarà assegnato al lavoro migliore fra i presentati e che ne sarà giudicato degno; un altro premio di *Lire duemila* sarà assegnato al lavoro migliore dopo quello e che ne sarà giudicato degno.

4.° I lavori dovranno essere inviati al senatore Ceneri (Bologna, via Garibaldi, 4) entro un anno dalla data della pubblicazione del concorso nella *Gazzetta Ufficiale*; e dovranno essere inviati anonimi, ma accompagnati da una scheda, contrassegnata con un motto e racchiudente il nome, cognome e indirizzo dell'autore, la quale sarà aperta solo dopo dato il giudizio; tutti i manoscritti poi rimarranno in ogni caso presso il senatore Ceneri.

5.° I lavori premiati rimarranno proprietà dei vincitori del concorso; ma dovranno essere pubblicati per le stampe nel più breve tempo possibile.

6.° La Commissione giudicatrice è composta del cav. Giuseppe Ceneri, professore emerito di diritto romano nell'Università

di Bologna e senatore del Regno, comm. D. Giacomo Cassani professore emorito di diritto canonico e storia del diritto italiano nella detta Università, e Giuseppe Brini professore di diritto romano nella stessa Università: essa giudicherà entro tre mesi; e il suo giudizio, colla motivazione relativa, e coi nomi e cognomi dei soli concorrenti premiati, sarà senz'altro pubblicato per le stampe.

7.° La Commissione medesima fisserà il termine entro cui ciascun lavoro premiato dovrà essere pubblicato per le stampe; e pagherà a ciascun premiato il premio relativo tostochè tale pubblicazione sia avvenuta: inoltre il generoso donatore mette fin d'ora a disposizione della Commissione altre lire mille per quel contributo, che, pure a giudizio della medesima e a seconda delle circostanze, si presentasse necessario onde rendere possibile la detta pubblicazione dei lavori premiati in maniera adeguata agli scopi del concorso.

Bologna, 31 dicembre 1895.

GIUSEPPE CENERI.
GIACOMO CASSANI.
GIUSEPPE BRINI.

Relazione sul Concorso

Nove manoscritti ricevè la Commissione giudicatrice per l'indicato concorso, e tutti in termine. Ma di sette soltanto essa dovè tener conto: perchè, degli altri due, l'uno, che è un *Dialogo popolare* « *Stato e Chiesa* » col motto « *Esse quam videri* », non offre ombra di trattazione alcuna del tema sotto verun rispetto; e l'altro (che è, del resto, appena un breve abbozzo) non fu presentato anonimo, come per l'ammissione al concorso era prescritto.

Sui sette lavori ammessi, ecco senz'altro il giudizio della Commissione (*) accompagnato dall'esposizione de'suoi motivi. Nel quale giudizio ed in questa sua relazione, la Commissione naturalmente fece assoluta astrazione da qualsiasi convinzione personale dell'uno o dell'altro dei propri membri in merito alla materia di che si tratta (siccome nel manifesto del concorso essa non fece che presentare semplicemente le intenzioni del generoso disponente); e si astenne poi dall'entrare in qualsiasi disputa, pur in tale linea di merito, in ordine alle idee dei singoli concorrenti. Suo mandato e cómpito fu solamente di riscontrare la corrispondenza o meno di ogni lavoro ai termini del manifesto del concorso. Ed ora essa ha altresì cercato che sopra tutto da un esatto riassunto di ogni lavoro risultino quasi di per sè le ragioni del proprio giudizio.

1° Per l'autore di un lavoro che ha i motti « *Non venit Regnum Dei cum observatione... Ecce enim Regnum Dei intra vos est* » e « *Se la Chiesa è da Dio, le sue leggi sono da Dio, e se le sue leggi sono da Dio, devono necessariamente e perfettamente dare a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio* », la soluzione dell'arduo problema non è ancor da cercare, ma già si possiede. Esiste già (egli propugna) nel Concilio di Trento, cui Dio stesso ispirava al vero, in quanto i suoi decreti, richiamando l'antica disciplina della Chiesa, implicavano di ricondurre alla medesima il Diaconato con vita e funzioni restaurate per l'amministrazione dei beni ecclesiastici. Ne restava bensì e resta tuttora che quel concetto e germe si svolga ed attui; dal che anzi la Chiesa stessa si ritrasse ed allontanò. Ma ora però il Governo italiano a tanto la induca, e la ponga in mora di tanta esecuzione, apostolo esso medesimo così della religione cattolica. Quel principio del Tridentino era la condanna ed eliminazione pur del principato temporale, ultimo avanzo ed impedimento feudale, che, oltre tutto, non potrebbe più stare se non che in un diacono o ministro; e quel principio poi ridonerebbe alla Chiesa il suo carattere morale. Per esso, dippiù, fra la carità della Chiesa e la giustizia dello Stato, il Diaconato verrebbe a ripigliare la sua azione di governo sociale o disciplina sociale cristiana, ossia di pubblica assistenza (elemosine, ospedali, etc.); e ciò con una grande e viva popolarità, centro la parrocchia: con ciò esso stesso, ben nettamente separando (come meglio non si può) quel che a Dio o a Cesare spetta, pacificherebbe le due potestà. Se ne rianimerebbe tutta la universale missione della Chiesa: e vi dovrebbe poi di necessità corrispondere il ravvivamento di tutta la disciplina e di tutta l'organizzazione della Chiesa stessa (nei sinodi, per le elezioni, etc.).

Tutto il lavoro, non breve, non si diparte mai da tale punto; quasto invero vivacemente e liberamente sostenutovi e raccomandato, confortato anche con tratti storici, illuminato con particolarità e dimostrazioni e sopra tutto con fede religiosa; però senza che manchino per certo le ripetizioni, oltre alle affermazioni molto discutibili. Tutti gli altri lati e riguardi del problema sono interamente omessi; anche quelli, fra essi, che pur rappresenterebbero i modi necessari all'attuazione dapprima ed alla preservazione di poi del sistema vagheggiato e tratteggiato: senza dire che, entro questo stesso, pur l'autore si scusa di non scendere a maggiori specificazioni.

2° Il lavoro, che ha il motto « *Sit pax hominibus bonae voluntatis* », vuol esser solo sintetico e per principii generali, e ciò tanto nella prima parte del tema e sua, che è delle condizioni attuali, quanto nella seconda, che è dei rimedi. La sintesi storica relativa alla questione, donde vuole attingere lume, è da esso contenuta nel secolo presente; e la conduce dal 1815 ad oggi, rilevando i vari aspetti ed elementi e gli effetti del fatto complesso. La descrizione, la quale segue, delle difficoltà della questione distingue queste e le espone particolarmente quali politiche, legislative ed economiche. Suo pensiero e sua conclusione si è: che la formula cavouriana è assurda; e che la Chiesa cattolica per la sua missione morale e mondiale non può essere nè pari, nè inferiore, ma dunque superiore allo Stato: che, per altro, i molti problemi presenti non si possono l'un dall'altro isolare, ma a vicenda si compenetrano, e tuttavia bisogna pur prendere a risolverli uno per volta; e per primo ne bisogna affrontare il finanziario, che più preme su tutto; quindi passare al coloniale, che poi nelle sue pieghe nasconde una cooperazione convergente fra Stato e Chiesa in Italia e può riaccostarli; e terzo venirne al militare, in questo dovendosi augurare un freno alla febbre delle armi e che prevalga il dogma della pace: che, del resto, fra lo Stato e la Chiesa in Italia occorre arbitro un Congresso delle potenze europee (e sia per iniziativa pacifica!) senza la cui legalizzazione la stessa odierna situazione in Italia è un fatto e non ancora un diritto.

E (senza toccare di altro, ad esempio un accenno perchè abbia a ritornare la capitale nostra a Firenze, e un altro perchè il nostro Parlamento stesso ripristini un ristrettissimo potere temporale) l'autore desidera intanto un ministero conservatore durevole; il quale prepari l'avvenire, massime con leggi che agevolino l'accessione del clero dovecchè essa possa essere utile senza danno delle prerogative dello Stato; e il quale inauguri una politica ecclesiastica equanime e perseverante. E quanto mai tale lavoro si discosti dal voto del proponente il concorso, quanta parte del suo tema non tocchi, ne emerge abbastanza da sè.

3° Un altro scrittore, che si contrassegna col dantesco « ..... *Rimossa ogni menzogna Tutta tua vision fa manifesta* », ha per suo obbietto di chiarire, con capitale importanza per la soluzione, sotto le parole, le cose. E così, definendo dapprima lo Stato, ne deduce non poter essere Stato nello Stato, ma soltanto società minori in esso, nè mai esenti queste dalla sua supremazia, quali forze associate cospiranti agli scopi umani liberamente dentro i limiti del diritto; e che quindi sono inaccettabili, come incivili, i concordati, i capitolati, le guarentigie, i

(*) Giudizio già annunziato sommariamente nella *Gazzetta Ufficiale* delli 14 maggio 1897, n. 113.

papali privilegi. Alla definizione di Chiesa giunge ripigliandone la storia, analizzando di essa e valutando distintamente i singoli elementi (propri di ogni sistema religioso), i misteri cioè, il contenuto morale, i riti, l'infallibilità, la propaganda, la perpetuità, la universalità componentesi colle sue varie nazionalizzazioni, la gerarchia, gl'influssi storici subiti, il misticismo, riassumendone infine quale la Chiesa sia oggi fra noi e con quali torti o quali pretese verso lo Stato, colla pretesa in ispecie di voler essere eslege; ed assorgendone infine ad una formula corrispondente a quella premessa per lo Stato e per gli uffici e diritti dello Stato, comprèsivi quelli che riguardano la morale. Che se, adunque, anche appo le nazioni latine la Chiesa dovrà certo finire per cedere; non sarà però che per forza e moto dalla circonferenza al centro, illuminandosene, per impulso principalmente dello Stato, le menti, e forzandosene allora la Chiesa; con che allora, dall'attuale disordine, si passerà al lontano ordine immanchevole. Ed intanto, i singoli patrioti e cattolici, dal canto loro, illuminati e vigorosi, pensino, e prendano a praticare, che non vi ha rito religioso da cui non ci dobbiamo astenere per una superiore santità (quale sarebbe la fedeltà alla patria), e da cui così non ci possiamo astenere senza venir meno alla religione e alla fede, o quella poi ognora potendo esercitare con riti privati: il qual principio può condurre fino a considerar vacante la sede papale, oltrechè a rifiutare di riconoscere i prelati simoniaci etc.; ed insomma importa una specie di interdetto a rovescio, che, quasi colla minaccia dell'abbandono, preparerebbe invece la liberazione giusta e la mutazione. Intanto ancora, lo Stato dal canto suo badi ad esercitare tutti i suoi diritti, convinto che tutto deve esso ed esso solo regolare. Ma ecco che anche questo scritto merita il rilievo fatto ai due precedenti, e più specialmente quale si è fatto pel primo: chè, segnatamente, per quello che lo Stato colle sue leggi debba fare, esso non discende dalle pure affermazioni generali; e, fra altro, del punto espressamente indicato come capitale dal disponente, circa le elezioni e l'amministrazione, non vi è pur cenno.

4° Altri nel versetto ricognitivo « *Diligite veritatem... veritas liberabit vos* » rappresenta e restringe con esattezza tutto il suo lavoro. Pone prima di fronte lo Stato italiano e la Chiesa romana. Quello, come ogni altro Stato, deve pur avere una religione, che per lo stesso articolo 1° dello Statuto è unicamente la cattolica; e deve dunque non offenderla, anzi professarla ed accrescerla, al contrario cioè di quel ch'esso fin qui praticò. Questa, se ebbe ed ha grandi pretese, assai perdite però fece; ed anzi diggià essa stessa molte di quelle ha dimesse, e dovrà dimetterne ancora, se non vuole che ancor più proceda la presente depressione dello stesso sentimento religioso. E scemerebbe così il conflitto; che però per certa parte è immanente. E a illustrar ciò, il lavoro, che fin dal suo titolo annunzia di volere insieme toccare i rapporti fra scienza e fede, fra chiesa e religione, fra Stato e chiesa, risale al concetto di religione e di chiesa in generale, ed alle loro condizioni sì verso i singoli e sì verso gli Stati; risale all'essere stesso dell'uomo e dei suoi attributi, sì come singolo e sì come collettività, sopra tutto per la sua perfettibilità morale indefinita. E, colla idea di una religione in sè perfetta, e di uno Stato che induca ed affretti alla stessa perfezione nelle manifestazioni religiose, l'autore viene ad appuntarsi ed affilarsi nella divina utopia di Cristo, cui fin qui sì pochi raccolsero; ossia in quella verità, che ne farà liberi, e cui la Chiesa, deve fare sua essenza e lo Stato condurre a generale effettività. Con che, a non dir altro, l'autore non potrebb'essere più lungi da quella veduta concreta che è del tema e programma.

5° Altri ancora, nel manoscritto « *L'Uomo e l'Ente* », pone in linea di principio che il contrasto non potrebb'essere risolto che da un'autorità superiore, morale e universale; quale dovrebbe incarnarsi nella Chiesa, come rappresentante terrena comune della divinità. Ma contrappone, che nella realtà gli uomini furono sempre infelici pel loro proprio errore, ingannando essi sè stessi e disconoscendo le leggi della natura; sicchè l'Ente mal s'incarnò ognora nell'Uomo, e però, di rimando, male in questo si combattè anche quello.

Il contrasto è adunque più veramente fra gli uomini, che rappresentano gl'istituti: e la storia è chiamata dall'autore a conforto di tale asserzione. Ora però (per l'autore), a cominciare un nuovo avviamento, dovrebbe togliersi innanzi tutto l'impedimento della Legge delle guarentigie; la quale male offre sudditanza ed ospitalità, mentrechè dovrebbe riconoscere una naturale cittadinanza e conseguente residenza e senz'ombra alcuna nè di concessione nè di prescrizione: anzi all'uopo l'autore formula un progetto delle modificazioni relative. Ma poi, rinviato l'argomento delle relazioni fra Chiesa e Stato (proprio quello del concorso!), il lavoro si riduce a propugnare nelle scuole dello Stato l'instituzione pronta di un nuovo insegnamento sui principii essenziali elementari di religione e morale, in luogo del catechismo cattolico; onde ne sorga quella cognizione, che darà poi da sè, come suo frutto, la risoluzione del dissidio.

6° Si presenta coi motti « *Misericordia et veritas obviaverunt sibi, Justitia et pax osculatae sunt, In terra pax hominibus bonae voluntatis* » un altro scritto, di cui l'autore stesso confessa la fretta. Dopo invocatosi che cessino il fanatismo da un lato e la faziosità dall'altro, vi si considera dapprima lo stato della Chiesa, per dimostrarvisi, ripercorrendo la storia, quanto gravemente il Papato abbia contravvenuto ai precetti di Cristo, e quanto infondate ed ingiuste siano le sue più enormi pretese. Quindi si rappresentano con frasi assai vivaci gli abusi e sconci sì in essa e sì nello Stato: e per lo Stato si lamentano particolarmente la soppressione degli ordini religiosi e la confisca dei loro beni, la soppressione dei cappellani, la leva dei chierici, la soppressione della religione nelle scuole e il lasciarvela anzi insultare, il sequestro delle opere pie di culto, ecc.

Sicchè, venendone ai rimedî, si additano in generale racchiusi tutti in un libro, *la Divina Commedia*, ma poi pur in particolare si specificano nella revoca delle predette leggi o provvisioni e nella mutazione del predetto andazzo: ammettendosi però che restino esclusi dalla ripristinazione i gesuiti; ed invocando invece nuovi ordini religiosi, i quali si dedichino al rifiorire degli studi teologici e sulla storia della Chiesa; da ripristinarsi tali studî anche nelle Università; dal che tutto pur il catechismo si rinnovi, e la Chiesa poi si riformi: desiderandosi in ispecie un apostolato giornalistico a ciò; e chiedendosi che si procuri segnatamente l'innalzamento del basso clero e la istruzione di tutto il clero, onde la scienza non sia separata dalla religione e questa tragga partito dalla civiltà. Ma è lavoro, nelle stesse sole parti toccate, di mere affermazioni e non di trattazione.

Talchè, riassumendo in un giudizio comune i singoli giudizî su ciascuno dei sei lavori esaminati, esso non potè essere che nel senso di riconoscerli non meritevoli nè del primo nè del secondo premio del concorso. Per vero, fra essi sei lavori sarebbero da fare distinzioni o gradazioni: il 1° ed il 3° sarebbero da porre in certa superiorità verso gli altri; e sarebbero da mettere a sè il 4° per la sfera ideale in che resta, ed il 2° per la sua maggior contraddizione alle idee del programma di concorso. Ma, come nessuno di essi sarebbe senz'altro, nè con pochi ritocchi, pubblicabile per le stampe; tutti poi sono assolutamente deficienti per la comprensione della trattazione, ed inadeguati pel modo della trattazione medesima nei punti stessi toccati, verso la richiesta del concorso.

I Commissari consentirono tosto ed al tutto in tale valutazione e decisione.

7° Viene ultimo il lavoro, e, per la mole, si potrebbe dire l'opera, recante il motto « *O questo o l'ignoto* ». Nel quale si riscontra subito che l'autore fu massimamente compreso di quello speciale mònito del programma, ond'era richiesto ai concorrenti uno studio non astratto, ma pratico e per l'Italia presente. E su-

bito pure esso pone che « l'accordo fra le due potestà (ecco l'idea capitale che lo informa) non è possibile, senza una purificazione radicale della coscienza religiosa e politica del paese ». Preparare a questo accordo le condizioni, dopo resosi conto delle ruine, per reciproche colpe accumulate dalle due parti fin qui, e mirando al bene attuabile, piuttostochè al meglio ideale; ecco la trama del lavoro; segnata nella Prefazione, e seguita nello svolgimento dei suoi undici Capitoli. Dei quali, i primi sette son dedicati a richiamare e rappresentare i mali e pericoli; ed i seguenti alla possibilità e maniera dei rimedi. Il 1° capitolo anzi si direbbe consacrato a descrivere per tratti riassuntivi, la genesi prossima dei mali: a partire dal Congresso di Vienna, e di là seguendo il principato pontificio, specialmente poi lungo il papato di Pio IX, poscia seguendo il pontificato di lui e quello di Leone XIII, e ponendoli di fronte alle fasi, riguardate in complesso, della nostra politica ecclesiastica, fino alla odierna « degenerazione parlamentare ». Ed il 2° ritrae quella legislazione ecclesiastica, che, nelle varie parti della Penisola, esisteva al sorgere del nuovo Stato; quale punto di partenza per la nuova e nostra: la quale nuova e nostra pur di seguito vi si ritrae pel primo e solo suo inizio, o quasi elemento di transizione, e cioè nelle leggi ecclesiastiche dei Governi provvisori; e vi si rileva che tanto codeste ultime hanno il carattere della sola contrapposizione e repulsione contro alla Chiesa, suggerito dal conflitto politico, quanto nelle preesistenti prevaleva il carattere dell'accordo, ma accordo non senza difesa.

Dopodichè nel capitolo 3° è un quadro della nostra opera legislativa ecclesiastica dal 1860 al 1870, rivolta a codificare ed assettare quei primi atti, conservandone però il carattere: fondamentali le leggi del 1866 e 67, e quella del 68 sugli assegni ai membri delle corporazioni soppresse, e quella del 70 sulla conversione dei beni delle fabbricerie; non già antireligiose, ma sì anticattoliche, dacchè colpivano la Chiesa nei mezzi necessari alle sue esteriorità, creando esse così nuovi faziosi e nuovi spostati, ed accentuandosi l'attrito sull'interesse materiale. Mentre dal 1870 (così nel capitolo 4°) tale indirizzo della nostra legislazione si attenua; anzi colla legge delle guarentigie entra essa in nuovo indirizzo e periodo, e, cioè, che non è più soltanto demolitore e negativo o quasi confessionale a rovescio, ma si per la prima volta in applicazione della formula di Cavour, respinta dal Vaticano che all'evenienza sa però egregiamente profittarne: la quale nostra novità, per altro, poco di poi sembra esaurirsi, massime cioè sottentrando nel 1876 la Sinistra alla Destra, e non susseguendone allora che sparse aggiunzioni e fra loro diverse così da formare un' insieme caotico protrattosi lungo quest'ultimo ventennio (si ricordano le disposizioni di leggi elettorali, penali, amministrative, con la corrispondenza di analoghi atti di governo).

Ed il capitolo 5° vuol descrivere particolarmente il pontificato di Leone XIII: più politico esso che religioso, e nel quale, massime dal 1887 in poi, dopo un' illusione di conciliazione, s'acuì il dissidio e s'inasprirono i suoi effetti, dentro e fuori, per l'Italia; mentrechè d'altrettanto, per un lato, più gravemente ondeggiò la condotta politica del nostro Governo, quanto dall'altro s'accrebbero più gravemente l'astio e la baldanza della Curia e del Papa contro l'Italia politica, manifestatisi questi in atti diretti e indiretti quali di una guerra omai senza quartiere e senza riguardi.

Alla quale « azione politica e legislativa del governo nostro si è costantemente accompagnata una pratica amministrativa incerta, confusa, e spesso vessatoria », che è così stata ben lungi dall'attenuare gli effetti di quelle, e dall'attuare quelle leggi almeno con tatto e neppure poi con unità ed organicità. Con tali parole e affermazioni incomincia il capitolo 6°; nel quale si viene specificando e dimostrando tale premessa generale in ordine ai vari rami dell'amministrazione medesima, ai varii ministeri, e alle loro dipendenze e funzioni dentro e fuori dello Stato, ed in ordine poi più specialmente all'amministrazione del fondo pel culto; facendosene risaltare spiccatamente tutti i difetti ed i singoli effetti perniciosissimi. Del che tutto, il capitolo 7° vuol rilevare e raccogliere il risultato: lo rileva nel turbamento della vita del paese, mentrechè poi l'onda radicale, che monta, aggiunge apparenza di verità alle querimonie del Pontefice; lo rileva nella elusione avanzante e minacciosa delle stesse nostre leggi ecclesiastiche, quando poi noi non ne riusciamo che ad uno sperpero di beni, ad un abbandono di secolari ricchezze materiali e ideali, ad estinzioni di secolari sollievi ai poveri, a non rendere se non che inviso lo Stato e ad accattargli avversioni, ah! pur troppo diversamente da quello che è in altri Stati; lo rileva nel venir meno dell'azione veramente cristiana del clero, or che più occorrerebbe, presso il popolo, sicchè se ne ha un risveglio religioso, che ha carattere politico e che come tale sfrutta per sè il presente malessere con ogni mezzo, sin colla stessa assistenza al credito e risparmio.

Noi medesimi demmo in gran parte le armi anche a questo nemico, forte anch'esso della debolezza nostra. Una politica ecclesiastica ragionevole oggi è anche imposta (esclama l'autore) dallo stesso istinto di conservazione; poichè omai la stessa progressiva decadenza del parlamentarismo odierno trae a ruina lo Stato: e più sono gravi le condizioni, più occorre ed urge pensare ai rimedi: con che siamo al capitolo 8°.

Dove il lavoro accenna appena ai vari tentativi di così detta conciliazione, rilevando però più specialmente quello del Curci da un lato, e le idee del Ricasoli dall'altro; ma si affretta all'acuto momento odierno, in cui alle idee medie non resta più luogo nella lotta, e la società italiana si dibatte fra gli antireligiosi e coloro che si richiamano alla religione contro la dissoluzione sociale: e dove sul problema, per poco insolubile, ricorre alla fin dapprima additata ricostituzione della coscienza politica e religiosa, per la quale però (subito soggiunge) occorre tempo, ed ora solo occorre di saperla apparecchiare. Al che l'autore comincia dall'invocare che la monarchia, oggidì debellata dal parlamentarismo, riprenda i diritti sancitile dallo Statuto e la sua funzione moderatrice al di sopra delle fazioni, onde la coscienza del paese se ne rinfranchi in qualcosa di più alto e costante. Vuol così che la monarchia medesima assuma in sè anche la politica ecclesiastica, quale prerogativa sua, interprete essa e custode dei sentimenti ed interessi morali del popolo; così essa stessa rialzandosi con nuovo prestigio: senza però nuove formule, ma sì e solo dirigendosi alla predetta intima e sostanziale ricostituzione della coscienza del paese; onde arrestare nel popolo italiano la degenerazione morale, e perchè vi ritorni l'idea religiosa e con essa l'idea morale, e vi si rinsaldino i principî dell'ordine sociale.

Ma al che, pertanto, penetrando più addentro, occorre (così prosegue il lavoro) rivedere la legislazione, e modificare l'azione politica e amministrativa in modo permanente; appunto sotto un'azione continuata della monarchia. Nè, per altro, ciò ancor basterebbe. Bisogna (capitolo 9°) rifare dalla radice il sistema rappresentativo; e che, pertanto, si formi un partito, conservatore e liberale ad un tempo, composto cioè degli elementi più sani e temperati, il quale s'imponga a sua finalità precipua la pace religiosa, insiemechè il legale funzionamento del detto sistema; e così si proponga il rafforzamento dello Stato, con un governare giusto e degli uomini migliori, in particolare verso la Chiesa e per la legislazione ecclesiastica: ciò con un concetto positivo di libertà bene intesa e di separazione vera per la Chiesa, giusto mezzo fra le esagerazioni giacobina e clericale. Libertà, ma di diritto e coi limiti relativi, come d'una pubblica istituzione e organizzazione; e separazione, per tutto quanto della Chiesa può e deve restare ad essa esclusivo, per l'azione spirituale: entro i quali limiti e nel qual campo, lo Stato riconosca e garantisca soltanto, ma davvero.

Ferma resti però la legge delle guarentigie. Ed in quanto agli organi della Chiesa: si riconceda la personalità giuridica alle

sole corporazioni religiose non ostili, anzi benefiche, lasciandone di ciascuna rifiorire la sua propria storia; cessi la indifferenza pei seminarî; si accordi per una miglior circoscrizione delle diocesi; si dispensino dalla leva i chierici dedicantisi a cura di anime o alle missioni; si tolgano le restrizioni ai capitoli, a' nuovi benefici, alle disposizioni per l'anima, ecc. In quanto ai mezzi della Chiesa stessa: la quota di concorso, destinata per legge all'istruzione e a soccorrere parrocchie e preti poveri, si faccia davvero e distintamente servire a tali scopi; cessi lo spirito fiscale nell'amministrazione del patrimonio ecclesiastico; vi risorga invece l'idealità in ogni riguardo e scopo, con unità d'indirizzo; si preservi il patrimonio parrocchiale con criterî obbiettivi e sicuri.

In quanto ai diritti regii: i *placet* e gli *exequatur* e il patronato regio si aboliscano; delle rendite dei beneficî vacanti si fissi l'uso, e lo si osservi; la palatinità di certe chiese sia attributo non della Corona ma dello Stato, con ferma ed utile disciplina delle relative rendite, per premiarne i più eletti ecclesiastici etc. Inoltre: si ripristini l'insegnamento religioso nelle scuole, giusta la legge; ed in seguito si ricostituiscano le facoltà teologiche, se occorra: con alleviamento ai Comuni, si affidi forse al parroco la prima istruzione elementare; e divenga il parroco intermediario fra i contadini e le autorità governative: cessandosi dal pregiudizio di tener il clero fuor della legge, lo si attragga anzi ad essere mezzo di conservazione e di bene. E l'invocato partito poi si componga e formi (a più particolarmente spiegare ciò) di tutta la parte conservatrice, moderata, e di ogni animo religioso.

Di fronte al quale fatto, delle prodette mutazioni, il *non expedit* cadrebbe da sè! e così ne sorgerebbe l'unione contro la nuova barbarie dissolvitrice che minaccia. Arrivato l'autore a tal punto, viene ad osservare (capitolo 10°), come l'idea, segnata dal disponente nel programma del concorso siccome capitale, che tornino i fedeli all'esercizio dei loro diritti nelle cose ecclesiastiche ed in particolare all'elezione dei pastori e all'amministrazione dei beni, tale idea (dice egli) comprometterebbe tutto: a ritroso della storia della Chiesa, in urto col suo accentramento, oggi più che mai forte questo nel Pontefice, essa rappresenterebbe una rivoluzione, che, dichiarata subito eretica, naufragherebbe senz'altro, e nè già troverebbe iniziativa nè seguito di sorta (e di vero invano il Ricasoli tentò sollevare il basso clero); mentre poi tale elezione avrebbe i mali di tutte le elezioni odierne; mentre, di più, in ciò sarebbe una mutazione meccanica, e non un rinnovamento interiore; ed essa anzi segnerebbe, nelle condizioni presenti, l'ultima rovina; e gli esempi superstiti ne son assai ristretti, e i tentativi di allargarli (nel 1873 e '74) appunto abortirono. Solo quando (e fosse pure! e ben potrà derivare poi dalla invocata preparazione, dacchè per certo la Chiesa stessa non può a lungo riposare tranquilla sul suo presente sistema di compressione!), solo quando un risveglio religioso risollevasse le intorpidite coscienze e riconducesse la Chiesa alla semplicità dei primi tempi, solo allora come buona e feconda verrebbe quell'ingerenza (nè la Chiesa potrebbe resistervi); ingerenza, che sarebbe da ben ordinarsi e regolarsi, dell'elemento laico nelle cose ecclesiastiche, allora rispondente ad un bisogno, oggi non sentito, e che già per sè medesimo sfugge ad un imposizione di legge, benchè per altro e per certo non è anche al di fuori dalla azione ed efficacia grande di un nuovo indirizzo ecclesiastico dello Stato.

Del resto (eccoci all'11° ultimo capitolo) la immobilità e inadattabilità della Chiesa, quali oggi pure se ne proclamano, ma solo però di contro all'Italia, e che non valgono certo fuor d'Italia, anche per essa cederebbero il luogo a ben altro! Ed ora, se non in un nuovo Papa, veramente grande, che riconciliasse la Chiesa col mondo moderno e coll'Italia, e di tanto così togliesse l'Italia alla corruzione, di quanto ringiovanisse tutta la Chiesa, egli in sè davvero *sentendo Gesù*; ora almeno si speri in un Papa, che faccia la sosta: onde dalle predette adesioni potesse sorgere il partito predetto, e quindi derivarne la pace religiosa; onde cessasse almeno quella tirannia, che fa passare per zelo religioso il farisaismo del poter temporale; e onde se ne cominciasse colla revoca del *non expedit*.

Divieto politico, quest'ultimo, palliato di religione; che è poi una delle cause prime, massime nell'ampiezza datavi, della precipitosa decadenza dei nostri ordini parlamentari; avendo ad essi sottratto il freno di un forte gruppo conservatore: e che è capitale immoralità politica; la quale può travolgere, del resto, la Chiesa stessa, se essa vi perdura, essa continuando ad ascoltare e lasciar prevalere i « giacobini neri », che spadroneggiano coll'estrema alternativa: o sottomissione o scomunica. « Tolto il *non expedit* (ne termina l'autore), esortati anzi i cattolici ad esercitare, nell'interesse della patria e della Chiesa, i diritti, che a loro riconoscono le nostre leggi, tutto questo marcio verrebbe a scomparire per mancanza di alimento. La lotta si combatterebbe in un altro campo e alla luce del sole. Nè il Papa dovrebbe dare altro mònito ai cattolici che questo: preferire candidati che nell'assemblea legislativa portino il sentimento più disinteressato dello spirito cristiano, cercando di ottenere con i mezzi più legittimi, come abbiamo detto, che nella legislazione dello Stato sia fatta una parte agl'insegnamenti della Chiesa, e a tal fine unendosi agli elementi più affini, e costituendo insieme quel partito conservatore, che abbia l'alto ideale di conciliare la Chiesa col mondo moderno.

Partito conservatore nazionale, il quale ponga nel suo programma la libertà della Chiesa nel modo che abbiamo detto; che nella politica economica non sia aprioristicamente liberista o protezionista, ma dalle più evidenti necessità economiche del paese tragga consiglio per la tutela più efficace degl' interessi nazionali, soprattutto di quelli della terra; e chieda nell'insegnamento ufficiale un indirizzo più adatto alle necessità morali dell'Italia. Combatta apertamente gl' ingenui pregiudizî di coloro, che credono riparare ad ogni male con progetti di legge, e pur volendo, nei giusti limiti dello equilibrio sociale, il benessere delle classi lavoratrici, di queste non solletichi le aspirazioni assurde, ma alla propaganda dei sovvertitori di ogni ordine civile e politico opponga il proposito e l'opera di migliorare le condizioni di quelle nel campo economico e nel morale, con una legislazione che non turbi nè sacrifichi gl'interessi legittimi di alcuno ma concilii gl'interessi di tutti al miglior vantaggio comune. Concorra a ricondurre il nuovo italiano, che non si è ancora formato, al rispetto dell'autorità e dei migliori sentimenti dell'uomo, al rispetto di una libertà concludente ed onesta; o si proponga di rimettere in rotaia la macchina dello Stato che n'è uscita e minaccia di sfasciarsi. »

Con tale programma positivo, che qui è riassunto da ultimo nelle sue linee generali, svolte più sopra, dell'invocato partito conservatore, secondo l'autore non vi sarebbe più da temere per l'avvenire delle istituzioni liberali e della fede; ma anzi tornerebbero l'idealità, e la lotta per essa, la tendenza al generale, e via via. Senz'esso, per l'autore, è l'ignoto.

Or quest'ultimo lavoro, nel suo complesso, è senza dubbio da porre a sua volta in una notevole superiorità verso tutti gli altri presentati a questo concorso: e ciò, per sostanza e per forma, per distribuzione e organicità; sicchè esso n'è senz'altro pubblicabile per le stampe. E alla prima parte del tema proposto (quali sono i rapporti fra Stato e Chiesa in Italia, e con quanto danno comune) per certo questo lavoro corrisponde in modo adeguato e soddisfacente, non solo, ma anzi pieno e felice. La esposizione, infatti, delle nostre leggi, della nostra politica ed amministrazione, di tutto il sistema del nostro Stato nel campo speciale, si mostra fatta con intima e sicura conoscenza ed intelligenza, con ogni particolarità ed esattezza; e sì per la sua genesi prossima, sì pel suo movimento e le sue fasi, sì pel suo spirito via via informatore, sì infine pei suoi effetti e risultati.

Questi ultimi, e cioè veramente i mali ed i pericoli che vi si comprendono, vi sono scrutati e penetrati, sentiti e rappresentati ben vivamente. In ragione di questi ultimi, anzi, questo lavoro, svolgendo un accenno del programma, pone il tema, proprio del concorso, in relazione e connessione col generale movimento politico e sociale del momento presente: e sotto la luce di questo, secondo la propria veduta e convinzione, scorge e raffigura l'attuale, suprema, palpitante fase od accentuazione di quei mali e pericoli, ed insieme di quegli stessi rapporti, su cui è il discorso; o, se si vuole piuttosto, discorre i rapporti fra la religione da un lato e la società politica e più generalmente civile dall'altro a tali momenti qual si è l'odierno, sempre con la singolare gravità complicatavi per l'Italia nella sua singolare condizione verso la Chiesa.

La trattazione della prima parte del tema non n'è che resa però tanto più larga; anche un pò oltre il segno ed obbietto del programma.

E per essa prima parte, adunque, su questo lavoro il giudizio dei Commissari sarebbe stato unanimemente favorevole.

Senonchè troppo diversa ne parve la seconda parte, relativa alla seconda parte del tema (quali dovrebbero essere i rapporti fra Stato e Chiesa in Italia, secondo ragione, per la migliore coesistenza dei due istituti e pel maggior bene comune); la parte cioè dei rimedii, comprendente, com'è naturale, altresì quel corredo e conforto, da cui volevansi questi appoggiati e raccomandati, illustrati e suffragati.

Diversità, che si concentra in tre lacune, cui il lavoro offre, e tutte gravi, di fronte alle precise richieste del generoso disponente. Per tutte e tre le quali lacune vale questo rilievo generale; che, per tal parte del lavoro, il mònito del manifesto, di uno studio non astratto ma concreto, vi fu dall'autore sin esagerato o franteso, certo vi fu ridotto a troppo esigui confini, a troppo scarsa misura; lungi così dal soddisfarsene tal voto, bene espresso e spiegato, del disponente.

In particolare, l'una di esse lacune riguarda le premesse fatte dall'autore stesso alle proprie proposte di rimedi; e le riguarda sotto due rapporti. Primamente, in rapporto alla storia: chè, invero, avesse pur voluto l'autore racchiudersi, come ha fatto, per osservazione e deduzioni dirette, al nostro secolo soltanto; non però n'era egli giustificato di trascurarne del tutto (contro la espressa prescrizione del programma) ogni storia anteriore, e non ad ogni modo di passarne persino sotto silenzio, senza un cenno che fosse pur di ripulsa, fatti e documenti anteriori a cui niuno potrebbe disconoscere un valore ed importanza primari tanto in linea di esperienza pratica quanto in linea dottrinale e scientifica. In secondo luogo, non si può non notare, in rapporto alla rassegna delle proposte o dei sistemi altrui e dei tentativi fatti o pensati per giungere alla cercata e così ardua soluzione, ch'è rassegna troppo fugace (quale l'autore se la propose), nè compiuta, e nè coll'esame e la critica degni: per quanto, in compenso, l'autore si dilunghi nella narrazione, come di cronaca, di certe particolarità o di alcuni aneddoti personali, che, relativamente a recenti circostanze ed illusioni, con sua personale cura egli ha raccolti.

L'altra delle dette lacune riflette quel punto, al quale, siccome capitale, si voleva dal disponente diretto lo studio, per le rivendicazioni raccomandate ai fedeli medesimi, e più particolarmente nelle elezioni dei pastori e nell'amministrazione dei beni ecclesiastici. Del quale punto, per contro, già in quanto alla dotta amministrazione ve n'è appena fatto menzione; e in quanto alle elezioni, ve n'è toccato per respingerle attualmente, dimostrando che la loro rivendicazione sarebbe un mezzo contrario allo scopo, benchè per altro riconoscendone e provedendone ad un tempo, ma con semplice accenno, la naturale conformità e reviviscenza in quella condizione di cose, a cui si vagheggia, e dall'autore medesimo, di pervenire.

Ma, senza dire che anche la illustre letteratura sul punto non meritava per niun rispetto di essere così preterita, nè che si facilmente se ne sorvolassero gli argomenti; e senza dire che, ad ogni modo, non poteva l'autore, pel suo concetto medesimo, abbandonare ad uno spontaneo procedimento tal cosa, sol perchè rinviata e ritardata; egli è pur al voto espresso e categorico del disponente, che così dall'autore non si è affatto aderito e soddisfatto.

E la terza lacuna concerne proprio le proposte, e si direbbe il cuore delle proposte, di rimedi, che l'autore presenta. In ordine ai quali bisogna bene preavvertire, che due di essi non sarebbero, di per sè presi, se non che (almeno per grandissima parte) rimedî formali, ovvero mezzi e strumenti soltanto ai rimedî poi sostanziali.

Il che si vuol intendere dei due rimedi indicati dall'autore come consistenti il primo nelle funzioni da riprendersi dalla monarchia, e il secondo nella costituzione di un nuovo partito: perchè è evidente che essi sarebbero il nulla, se e la monarchia ed il partito non si avessero un loro programma in proposito, cui proseguire ed attuare, ed il quale costituirebbe appunto il rimedio sostanziale, da poter essere soltanto avvalorato dalla miglior condotta di tali organi al proposito. E infatti l'autore medesimo traccia un tale programma; e, dopo qualche affermazione generale, lo traccia invero in una serie di desiderati concreti.

Ma questi, in quanto si aggirano entro il tema del concorso, ed in quanto importano mutazioni dalle condizioni presenti, e in quanto ancora tali mutazioni non sono al tutto interne nella organizzazione della Chiesa in sè (come è di una migliore circoscrizione delle diocesi), non rappresentano quasi altro che singole riconcessioni o ricognizioni a favore della Chiesa, sia pei suoi organi e ministri, sia pei suoi mezzi, sia per l'insegnamento e gli studi di religione, e sia per l'influenza sociale di tutti tali suoi elementi; o altrimenti rappresentano da parte dello Stato sue nuove abdicazioni di diritti riserbatisi, o suoi servigî alla Chiesa in quegli elementi della medesima, od un suo ulteriore affidarsi ad essa stessa o ai suoi ministri persino per uffici civili. E così, mentre nelle affermazioni generiche è ben invocata per la Chiesa una vera libertà e vera separazione, ma quella però solo giuridica e nei limiti del diritto e questa per l'azione spirituale, di esse esigendosi dallo Stato una garanzia effettiva; nulla poi, nè là, nè in appresso, vien tuttavia l'autore a specificare in proposito, nè cioè per riconoscere tali limiti, nè per fissare fin dove l'azione sia da ravvisare sol spirituale, che è pur questione di limiti, nè più e di nuovo per vedere fino a quali limiti essa stessa come tale sia lecita o no.

Eppurò, ciò importava, se non altro, non meno che lo specificare quelle riconcessioni E, se in codeste ed in tutto il discorso dell'autore, si tratta dei doveri dello Stato verso la Chiesa o (che è il medesimo) delle ragioni di questa verso di quello; in un discorso ed in una specificazione circa i predetti limiti si sarebbe viceversa trattato dei doveri della Chiesa verso lo Stato, ossia dei diritti di questo, di difendersi cioè anche contro di essa per le sue esorbitanze, di resistere alle sue pretese ove e subito chè per eccesso queste divengano ingiuste, e d'infrenarle nei debiti modi, senza di che esso soltanto disarma sè per armar quella. Qui stava il centro di tutto, siccome qui sta la culminante difficoltà, verso cui il resto da solo ha valore o solo parziale o solo secondario.

Senza affrontare e risolvere questa difficoltà, tutto un lato, troppo grave e a dirittura essenziale, del tema non è pur toccato che in apparenza; o, veramente, i rapporti, quali debbano divenire fra i due istituti secondo ragione ed il maggior bene comune, non sono punto considerati e discorsi. Fuor di ciò, ogni soluzione è solo illusoria. Del che, in effetto, la riprova si ha in questo: che per la remissione, che dovrebb'essere definitiva e totale, da parte della Chiesa o Curia di quelle sue pretese, che certamente per l'autore medesimo sono inammissibili, egli mostra

di confidare proprio nella Chiesa o Curia stessa e soltanto, come dovesse avvenire per una specie di suo ammansamento di fronte a quelle riconcessioni dello Stato, o forse per un'intima virtù delle cose. Che se poi così non avvenisse, l'autore non dice affatto come lo Stato dovrebbe provvedersi e provvedere, appunto perchè non ha trattato il predetto punto.

E che possa non avvenire, egli poteva e doveva troppo facilmente proporsi; sia per condizioni, che fossero poste, o dalla Chiesa, o da ognuno che fin qui si piega al *non expedit*, prima di aderire all'invito dell'autore; od, altrimenti, per una riserva mentale, onde si aderisse bensì senza espresse condizioni, ma per far valere di poi queste condizioni e quelle stesse inalterate pretese. La mera sosta, ch'egli invoca, quand'anche risolvesse il presente (come l'autore afferma soltanto), nulla risolve per l'avvenire. L'allegare che quelle concessioni, quegli allettamenti, quegli affidamenti, da parte dello Stato verso la Chiesa, siano a ogni modo una necessità indeclinabile del momento per la conservazione sociale, questa incardinando nella religione; neppure potrebbe tuttavia esimere dalla ricerca di quei limiti, se non anzi ne accrescesse sotto tal punto di vista la importanza; mentre anche per l'autore quei limiti sono pur necessari ad evitar di cadere in altri danni.

Talchè, insomma, sotto qualunque aspetto si riguardi, e dietro le stesse convinzioni dell'autore, a questo non può sfuggirsi: che cioè questa terza e capitale lacuna potrebbe bensì abilmente velarsi e dissimularsi a sè medesimi, ma non mai ben osservando disconoscersi e negarsi; e che proprio con essa la seconda parte del lavoro è priva di tutta una capitale trattazione di fronte all'espressa richiesta del concorso.

E come senz'altro i Commissari si trovarono concordi anche in tutte tali considerazioni e disquisizioni su quest'ultimo lavoro, così dopo di esse furono pure unanimi nel senso di non riconoscerlo neppur esso rispondente alle domande, che il generoso disponente porgeva nel manifesto del concorso, e quindi neppur esso meritevole nè del primo nè del secondo premio del concorso.

Dopo di che la Commissione ha bensì aperte le schede, da cui i lavori erano accompagnati, secondo le prescrizioni del manifesto: ma non ne pubblica nessun nome e cognome dei concorrenti, nessuno essendo stato premiato.

E avendo così adempiuto al proprio assunto, chiude i propri lavori, dopo aver provveduto per la stampa della presente relazione.

Bologna, 20 aprile 1897.

GIUSEPPE CENERI.
GIACOMO CASSANI.
GIUSEPPE BRINI.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

CLASSE DI SCIENZE MORALI, STORICHE E FILOLOGICHE

Adunanza del 23 maggio 1897

Presiede il presidente dell'Accademia prof. GIUSEPPE CARLE

Sono presentati i volumi IX e X della serie I^{a} delle *Campagne del principe Eugenio di Savoia*, tradotte e pubblicate per ordine di S. M. il Re, che ne fa dono all'Accademia.

Sono pure presentati gli *Atti del sesto Congresso storico italiano* tenuto in Roma nel 1895 ed inviati dalla Presidenza della Società Romana di Storia Patria.

Sono comunicate le lettere, con cui le famiglie Berti e Serafini ringraziano per le condoglianze inviate a loro nell'occasione della morte del socio nazionale non residente Domenico Berti e del socio corrispondente Filippo Serafini.

Il Direttore della classe, Gaudenzio Claretta, prosegue la lettura del suo lavoro su Mercurino Gattinara, cancelliere dell'Imperatore Carlo V.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Le LL. MM. il Re e la Regina daranno questa sera un ricevimento, alle ore 20, in onore di S. M. il Re del Siam. Gli inviti sono stati diramati dalle LL. EE. il Prefetto di Palazzo e dalla Dama d'onore della Regina, d'ordine delle LL. MM.

Le LL. MM. il Re e la Regina, onoreranno il dì 9 corrente di loro visita la *Rovina del Vascello* di proprietà del senatore marchese Luigi Medici.

S. M. il Re del Siam si recò ieri mattina al Pantheon a deporre una splendida corona di fiori freschi (garofani e cardenie) dai nastri siamesi sulla tomba del padre della Patria Vittorio Emanuele.

Fu ricevuto dai veterani di guardia alla tomba.

Indi proseguì nella visita dei monumenti romani.

Nel pomeriggio, col suo seguito, fece visita a S. S. il Sommo Pontefice Leone XIII.

Iersera nel suo appartamento ricevette i Capi delle ambasciate e missioni estere.

S. M. Siamese ha fatto dono al nostro Re di una spada con ricca impugnatura d'oro, tempestata di pietre preziose.

La lama d'acciaio è lavorata a traforo e niellata d'oro.

Per la festa nazionale. — Domani, prima domenica di giugno, in tutta Italia si solennizza la festa nazionale dello Statuto.

Gli edifici pubblici saranno nel giorno imbandierati e nella sera illuminati.

S. M. il Re, alle ore 8, passerà in rivista le truppe della guarnigione al Macao. Le truppe saranno comandate dal Generale San Marzano.

S. M. la Regina assisterà alla rivista in carrozza scortata dai corazzieri ed allo sfilamento delle truppe in piazza dell'Indipendenza.

In carrozza di Corte assisterà pure alla rivista S. M. il Re del Siam coi dignitari che lo accompagnano. Gli ufficiali siamesi a cavallo seguiranno S. M. il Re d'Italia, nel gruppo degli *attachés* militari delle ambasciate e legazioni accreditate presso il nostro Governo.

Dopo lo sfilamento, le truppe si schiereranno lungo la via Nazionale per far ala al passaggio dei Sovrani.

Durante la rivista i cannoni del forte a Monte Mario faranno le salve d'uso e nel mattino per dieci minuti suonerà la campana del Campidoglio.

La sera alle ore 21 al Pincio sarà incendiata la tradizionale Girandola. In piazza del Popolo, è stato costruito il solito palco pei Sovrani ed a fianco le tribune per gli invitati.

R. Accademia dei Lincei. — Domani a ore 15 la R. Accademia dei Lincei terrà adunanza generale delle due classi, con intervento delle LL. MM. il Re e la Regina.

R. Università di Roma. — Martedì 8 corrente alle ore 9 ant. avranno principio presso la R. Università gli esami orali per la libera docenza in contabilità di Stato chiesto dal sig. Alessandro De Brun.

Per l'abolizione delle decime e circa la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue. — S. E. il Ministro Guardasigilli ha nominato un'apposita Commissione presieduta da S. E. l'onorevole Ronchetti, Sottosegretario di Stato nel Ministero di Grazia e Giustizia; di essa fanno parte il comm. Enrico Caselli consigliere della Corte di cassazione di Roma, i comm. Pietro Clementini ed Antonio Rinaldi, deputati al Parlamento, i comm. Cleto Masotti Economo Generale dei benefizi vacanti in Venezia, il comm. Antonio Tami Direttore Generale del fondo per il Culto, il comm. Zella Milillo Direttore Capo di Divisione nel Ministero di Grazia e Giustizia ed il cav. Alfredo Farace segretario nell'istesso Ministero, il quale è altresì incaricato delle funzioni di segretario della stessa Commissione. Questa ha per scopo lo studio delle modificazioni da farsi alla legge sull'abolizione delle decime e la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue.

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è stato fissato per oggi, 5 giugno, a L. 104,90.

Marina mercantile. — Ieri l'altro il piroscafo *Arno*, della N. G. I., da San Vincenzo proseguì pel Brasile, ed ieri il piroscafo *Ems*, del N. L., partì da Genova per New York, ed il piroscafo *Werra*, dello stesso N. L., giunse a Genova.

Congresso dei geometri italiani. — Il secondo congresso dei geometri italiani, che doveva tenersi nel settembre di quest'anno in Milano, viene, dietro richiesta del Collegio di Torino, risorto a nuova vita, rimandato all'anno venturo in quella città, in occasione dell'Esposizione. Nulla viene innovato nel resto.

Un concorso leopardiano. — Allo scopo di promuovere fra i giovani una nobile emulazione negli studi letterari, il periodico *Bollettino dell'Istituto Nazionale di Firenze* ha aperto un concorso sul tema: « Il sentimento e la ragione come fonte di poesia nel Leopardi », al quale potranno prender parte gli alunni dei Licei e degli Istituti Tecnici e privati.

Ai lavori, che da una Commissione di letterati ne saranno giudicati degni, assegna, in ordine di merito, i tre premi seguenti:

1. Diploma e L. 100 in oro; 2. Diploma e medaglia d'argento; 3. Diploma e medaglia di bronzo.

Il concorso si chiude il 31 agosto p. v.

I lavori premiati saranno, in ordine di merito, pubblicati nel *Bollettino*.

L'Esposizione internazionale di Venezia. — Nel primo mese da che è aperta la grande Esposizione internazionale d'Arte di Venezia, vi furono 75,383 visitatori — si fecero circa ottomila abbonamenti, e si vendettero trentanove opere fra nazionali e straniere, cioè italiane, francesi, scozzesi, danesi, tedesche, olandesi, russe, giapponesi. L'importo delle vendite fatte supera le cento mila lire e va notato che le maggiori vendite non furono ancora fatte non essendo, ad esempio, ancora fissati gli acquisti del Ministero della P. I. per la galleria d'arte moderna.

Tanto più, dunque, queste cifre sono prova dell'importanza e dell'interesse che desta l'Esposizione veneziana e del suo splendido successo.

L'eruzione del Vesuvio. — Le ultime notizie da Portici dicono che il vulcano presenta un notevole incremento dinamico del cratere principale, che ha fatto udire dei rombi, dalla sottostante zona delle pendici vesuviane, accompagnati da un continuo getto di cenere finissima mista a copiosi proiettili di materia incandescente, i quali rendono poco sicura la zona del gran piano del cratere superiore e del ciglione adiacente, cadendo questi piccoli massi ignei fino alla distanza di tre o quattrocento metri dalla bocca eruttiva, secondo la direzione del vento.

Le lave che fluiscono dalle solite bocche eruttive della *Crocella*, a qualche chilometro dall'Osservatorio vesuviano, da ieri si sono mostrate più vive, e dilatandosi per le nuove colate, han formato molte diramazioni laterali, ma tutte della stessa entità, di pochi metri di grandezza, e non oltrepassando nei punti estremi le antiche lave del gran *Piano delle ginestre* in direzione degli uliveti e vigneti della collina detta *Monte*. Un ramo superiore però minaccia tagliare la via mulattiera, che dalla così detta via vecchia conduce alla funicolare, passando pel poligono militare vesuviano.

ESTERO

Un battello senza motore. — Il signor Linden, segretario della stazione zoologica di Napoli, ha inventato un battello senza motore, profittando esclusivamente del movimento delle onde.

Il battello è semplice: ha un'asta d'acciaio a poppa e una a prua; nel punto in cui queste aste si immergono nell'acqua è fissata una placca d'acciaio a molla in forma di aletta con sezione trasversale conica, che volge indietro la punta della placca. Quando le placche, che sono cedevoli, sono messe in oscillazione dalle onde dell'acqua, spingono avanti il battello. Le aste si sollevano e s'immergono nell'acqua con un meccanismo facilissimo e in pochi secondi.

Il modello di questo battello, costrutto in sughero, si può vedere nel bacino della stazione zoologica di Napoli. L'idea di questo nuovo sistema fu suggerita all'inventore dalle continue osservazioni sul movimento della coda dei pesci.

L'*Autonante* (così si chiama) è stato provato nel golfo di Napoli, fila 5 miglia ed è lungo 4 metri.

Per dare addietro si volgono le placche-alette in avanti o il battello retrocede; per fermarlo si volgono una in avanti e una indietro.

L'apparecchio Linden si può applicare ai battelli a remi e rende più agevole ai marinai il remare; come può essere applicato a quelli a vela per utilizzarli nei periodi di bonaccia.

Un disastro per la viticoltura francese. — L'*Allgemeine Zeitung* pubblica diversi rapporti da varie parti della Francia, secondo cui le brine ed il freddo di maggio hanno distrutto, in gran parte, le speranze dei viticultori francesi.

Il danno ascende, secondo il giornale tedesco, a centinaia di milioni.

Un solo dipartimento perde più di 20 milioni.

Specialmente intorno a Bordeaux, nella Borgogna, nella Sciampagna, intorno a Nancy ed a Cognac la vendemmia sarà scarsissima e quasi nulla.

Anche i vastissimi orti intorno a Parigi, Bordeaux e Lione

sono fortemente danneggiati, sicchè la Francia quest'anno dovrà importare legumi dall'estero.

Un canale al Giappone. — Secondo l'*Handels Museum*, si sarebbe costituita una società per la costruzione di un canale destinato a congiungere il mare del Giappone all'Oceano Pacifico. Questo canale, della larghezza di 8 metri, partirebbe dalla città di Tsuruga sul mare del Giappone e sboccherebbe nella baia di Curavan sul Lago Bivaco; di là un altro canale raggiungerebbe il fiume Usicava alla bocca del quale si trova Osaca.

La prima parte del canale, della lunghezza di 22 km., costerebbe 1 milione e mezzo di *yen* (7,740,000 frs.), la seconda parte, lunga 14 km., costerebbe 1,250,000 *yens* (6,450,000 frs.). La profondità sarebbe sufficiente per permettere il passaggio alle torpediniere; un gran porto sarebbe stabilito ad Osaca.

Il risparmio in Inghilterra. — Dall'ultima situazione delle Casse di risparmio inglesi al dì 8 maggio corrente, rileviamo che la consistenza generale dei risparmi ammontava a quella data a Ls. 159,575,979.19 e presentava un aumento di Ls. 10,301,581.02 in confronto a quella risultante alla pari data del 1896.

Questo aumento riguarda tanto i depositi alle Casse di risparmio ordinarie, quanto quelli alle Casse di risparmio postali.

Presso le prime il credito dei depositanti al 10 maggio corrente era di Ls. 47,102,590.7, in aumento di Ls. 1,738,372.7 sul 1896; e quello presso le scuole si ragguagliava a Ls. 112,473,389.12 con l'aumento di Ls. 8,563,108.15.

Congresso postale di Washington. — Nel corrente mese fu inaugurato a Washington dal generale Batcheller il V Congresso postale in presenza dei delegati di 55 Stati. Il direttore generale delle poste, Gary, dopo il saluto ai delegati, commemorò i colleghi morti dopo l'ultimo Congresso di Vienna, trattenendosi specialmente a ricordare i meriti e l'opera del compianto ministro tedesco Stephan.

Si procedette quindi alla elezione del presidente, e la scelta cadde sul delegato degli Stati Uniti, Batcheller. A presidente del Comitato delle finanze fu eletto l'inglese Walpole, a presidente per i vaglia e giornali Fritsch di Berlino.

Quando sarà terminato il Congresso, i delegati faranno insieme, un viaggio attraverso una parte degli Stati Uniti per conoscere la grandiosa organizzazione ferroviaria postale.

Dal discorso del sig. Gary, direttore generale delle Poste americane, si rileva che gli Stati Uniti hanno una rete ferroviaria di 273,700 chilometri e un vero esercito d'impiegati, che ammonta a 200,000.

Le vie postali di terra degli Stati Uniti misurano 680,000 chilometri e quelle percorse dai piroscafi postali misurano 19,320 leghe.

Il numero delle lettere, cartoline, giornali ed altro trasportati dalle Poste degli Stati nell'anno 1896 ammontò a 5,073,719,155. Non c'è male!

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

LA CANEA, 4. — Gli insorti di Acrotiri scrissero agli Ammiragli della squadra internazionale, rifiutandosi di entrare in negoziati prima che le truppe turche siano partite dall'isola.

BERLINO, 4. — La *National Zeitung* dice che il consigliere intimo di Legazione, De Mohl, è stato nominato membro dell'Amministrazione della Cassa pel Debito pubblico al Cairo, in sostituzione di Richthofen.

LONDRA, 4. — Il *Times* ha da Atene che la Turchia ha proposto di togliere il blocco delle coste della Macedonia e dell'Epiro e che la Grecia accetterà probabilmente questa proposta.

Il *Daily Telegraph* ha da Atene: I particolari dell'armistizio turco ellenico per mare verranno regolati oggi. I Turchi chiedono che tutte le navi possano entrare liberamente nei porti greci.

VIENNA, 4. — Il *Fremdenblatt* dice che i Presidenti del *Club* della Destra furono, ieri, ricevuti ciascuno separatamente dall'Imperatore, al quale espressero sentimenti di lealtà a nome dei loro partiti, non essendosi potuto votare dalla Camera dei Deputati l'Indirizzo di risposta al Discorso del Trono.

ROMA, 4. — Il 6 corrente, alle ore 13,30, avrà luogo in Roma la solenne distribuzione dei premi al merito ed alla cooperazione industriale con l'intervento delle LL. MM. il Re e la Regina e delle autorità.

ATENE, 4. — Stamana, nella chiesa cattolica, è stata celebrata una Messe di requie in suffragio dei filelleni caduti nella recente guerra.

Nel centro del tempio era stato eretto un magnifico catafalco, su cui era collocato un sarcofago coperto da una bandiera greca.

Numerose corone e rami di alloro erano stati deposti intorno al catafalco, sul quale era la spada di Santorre Santarosa.

Assistevano alla cerimonia tutti i Ministri, il Ministro italiano, duca di Avarna, e parecchi altri membri del Corpo diplomatico, l'Associazione degli studenti, che aveva organizzato la cerimonia, ed una grande folla commossa.

I garibaldini feriti e i membri della legione filellenica facevano guardia d'onore intorno al catafalco.

MESSINA, 4. — Il *yacht Thistle*, con a bordo l'Imperatrice Eugenia, è partito stamane, alle ore 9,30 per la Grecia; toccherà forse Corfù e Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI, 4. — Nella riunione tenuta ieri dagli Ambasciatori con il Ministro degli affari esteri, Tewfick Pascià, questi comunicò le condizioni di pace che la Turchia chiede alla Grecia, quali furono formulate nel noto *Memorandum* della Sublime Porta.

Gli Ambasciatori presentarono dal canto loro le note controproposte riservandosi di entrare nei particolari nella seduta, che avrà luogo domani.

LA CANEA, 4. — Stagi Michel noto capo degli insorti ha pubblicato un Manifesto nel quale annunzia d'avere assunto, dopo la partenza delle truppe greche, l'Amministrazione del distretto di Kydonia, convoca i cittadini per le elezioni dell'Assemblea generale ed invita la popolazione cristiana a rispettare le proprietà dei Maomettani.

Si conferma che gl'insorti si mostrano ora più calmi e concilianti.

MARSIGLIA, 5. — Il Console Generale italiano, marchese Carcano, ha consegnato al Comitato del concorso internazionale di musica, un servizio da tavola in argento cesellato, che S. M. il Re d'Italia offre come premio.

ATENE, 5. — La Grecia pone le seguenti condizioni all'armistizio turco-ellenico per mare:

La flotta ellenica lascierà le acque ottomane.

In conformità del diritto delle genti, le navi entranti o uscenti dai porti turchi non saranno sottoposte a visita.

Nessun invio di truppe e munizioni è autorizzato per mezzo dei porti turchi.

La flotta turca non lascerà i Dardanelli.

Il rinforzo delle guarnigioni nelle isole turche dell'Arcipelago è vietato.

PARIGI, 5. — Si annunzia che il viaggio del Presidente della Repubblica, Felix Faure, in Russia è definitivamente deciso.

Il Presidente partirà il 23 luglio. Egli sarà accompagnato dal Ministro degli Affari Esteri, Hanotaux.

Il viaggio avrà luogo per mare.

MADRID, 5. — L'opinione pubblica è favorevole alla costituzione di un Ministero presieduto da M. P. Sagasta.

MARSIGLIA, 5. — Il dono che il Console generale italiano, marchese Carcano, fu incaricato di presentare a nome di S. M. il Re d'Italia al Comitato del concorso internazionale di musica, consiste in una magnifica coppa di cristallo montata in trionfo d'argento con puttini, artisticamente modellati dal Macagnani.

LAMIA, 5. — L'approvvigionamento delle truppe turche, per mezzo dei porti al di qua della linea di delimitazione, fissata dall'armistizio, è permesso, purchè le navi vengano visitate dai Consoli.

L'ingresso delle navi elleniche nel golfo di Ambracia è pure permesso.

LONDRA, 5. — Il *Times* ha da Atene: Si crede che i negoziati per la pace fra la Grecia e la Turchia, superato il periodo acuto, approderanno.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 4 giugno 1897

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì 752.38

Umidità relativa a mezzodì 59

Vento a mezzodì . . . . Nord debole.

Cielo . . . . temporalesco.

Termometro centigrado . . . . . . { Massimo 28.°8. / Minimo 19.°7.

Pioggia in 24 ore: — —

Li 4 giugno 1897:

In Europa pressione elevata al N, 771 Bodo; relativamente bassa al S, 757.

In Italia nelle 24 ore: barometro diminuito ovunque specialmente al S fino a 4 mm.; pioggie e temporali nell'Italia superiore.

Stamane: cielo vario o coperto con qualche pioggia.

Pressioni: 759 Torino, Milano, Belluno; 758 Genova, Roma, Palermo, Catanzaro, Foggia; 757 Livorno, Cagliari, Malta, Lecce;

Probabilità: venti deboli specialmente settentrionali; cielo nuvoloso con qualche pioggia e temporale.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEREOLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 4 giugno 1897.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 7	STATO DEL MARE ore 7	Temperatura	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	sereno	calmo	29 0	19 0
Genova	1/4 coperto	calmo	28 8	21 8
Massa Carrara	sereno	calmo	28 8	18 2
Cuneo	1/2 coperto	—	29 6	16 1
Torino	sereno	—	28 0	17 2
Alessandria	1/4 coperto	—	31 0	17 9
Novara	3/4 coperto	—	30 0	18 0
Domodossola	3/4 coperto	—	28 9	16 8
Pavia	3/4 coperto	—	31 8	15 7
Milano	1/2 coperto	—	32 1	17 3
Sondrio	sereno	—	26 8	15 1
Bergamo	1/2 coperto	—	28 6	17 6
Brescia	sereno	—	30 8	17 0
Cremona	1/4 coperto	—	31 2	17 3
Mantova	3/4 coperto	—	28 8	18 0
Verona	sereno	—	30 8	18 9
Belluno	3/4 coperto	—	27 7	13 0
Udine	1/4 coperto	—	30 0	17 0
Treviso	1/4 coperto	—	29 5	20 2
Venezia	sereno	calmo	29 2	20 0
Padova	sereno	—	28 7	17 6
Rovigo	1/4 coperto	—	30 2	18 0
Piacenza	sereno	—	29 7	16 5
Parma	1/2 coperto	—	30 9	17 1
Reggio Emilia	3/4 coperto	—	32 0	17 7
Modena	3/4 coperto	—	29 4	16 8
Ferrara	1/2 coperto	—	28 1	18 5
Bologna	3/4 coperto	—	28 4	15 0
Ravenna	3/4 coperto	—	29 3	17 2
Forlì	1/2 coperto	—	28 2	18 2
Pesaro	1/2 coperto	legg. mosso	26 8	18 3
Ancona	1/2 coperto	legg. mosso	29 7	19 8
Urbino	1/2 coperto	—	26 7	15 0
Macerata	1/4 coperto	—	29 3	18 2
Ascoli Piceno	coperto	—	29 0	19 5
Perugia	coperto	—	30 2	16 4
Camerino	coperto	—	26 4	12 0
Lucca	3/4 coperto	—	30 6	17 4
Pisa	1/4 coperto	—	30 6	14 6
Livorno	1/4 coperto	calmo	28 0	19 8
Firenze	3/4 coperto	—	32 8	18 8
Arezzo	1/2 coperto	—	31 7	17 5
Siena	1/2 coperto	—	30 2	17 6
Grosseto	1/2 coperto	—	30 4	24 8
Roma	coperto	—	29 0	19 7
Teramo	coperto	—	30 6	17 9
Chieti	coperto	—	26 6	14 8
Aquila	3/4 coperto	—	27 2	13 8
Agnone	sereno	—	25 9	15 6
Foggia	1/2 coperto	—	30 1	16 9
Bari	1/2 coperto	calmo	31 2	17 7
Lecce	sereno	—	26 2	16 5
Caserta	coperto	—	31 3	18 4
Napoli	1/4 coperto	calmo	26 6	20 0
Benevento	piovoso	—	29 1	17 0
Avellino	coperto	—	27 5	15 5
Salerno	3/4 coperto	—	28 4	14 8
Potenza	coperto	—	23 6	10 2
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	sereno	—	25 0	13 6
Reggio Calabria	1/4 coperto	calmo	29 9	18 4
Trapani	3/4 coperto	calmo	28 6	17 9
Palermo	sereno	calmo	29 2	14 1
Porto Empedocle	1/4 coperto	calmo	26 0	20 0
Caltanisetta	sereno	—	27 6	18 0
Messina	sereno	legg. mosso	30 6	19 8
Catania	1/4 coperto	calmo	29 1	18 4
Siracusa	1/4 coperto	calmo	29 4	18 0
Cagliari	1/4 coperto	calmo	24 5	18 5
Sassari	3/4 coperto	—	24 7	17 2

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 4 Giugno 1897.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
1 gen. 97			RENDITA 5 % 1ª grida		— —	99,45 47½ 42½ 40		— —
			RENDITA 5 % 2ª grida	99,25 27½ 25	99 25½			— —
»			detta in cartelle di L. 50 a 200	99,27½ 22½ 25	— —			— —
			detta » di L. 25	99,30	— —			— —
»			detta » di L. 10	99,40	— —			— —
			detta » di L. 5		— —			— —
1 apr. 97			detta 4½ %		— —	108,30 25 27½ 30	32½ 30 25 20)	108 30 (1)
			» » in cartelle da L. 45 a 180	108,37½ 35 45	— —			— —
»			» » » « 3 a 45	108,45	— —			— —
1 gen. 97			detta 4 %		— —			99 22½
			» » in cartelle di L. 4 a 40		— —			— —
			detta 3 % 1ª grida		— —			— —
1 apr. 97			detta 3 % 2ª grida		— —			60 —
			detta 3 % piccolo taglio		— —			— —
»			Certificati sul Tesoro Emissione 1860/64		— —			101 —
»			Obbligaz. Beni Ecclesiastici 5 % (stamp.)		— —			99 75
»			Prestito Romano Blount 5 %		— —			101 50
			Obblig. Municipali e Cred. Fondiario.		Cor.Med.			
1 lug. 96	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 %		— —			— —
1 apr. 97	500	500	dette 4 % 1ª Emissione		— —			489 —
»	500	500	dette 4 % 2ª e 3ª Emissione		— —			487 —
1 giu. 95	500	500	Obbl. Comune di Trapani 5 %		— —			497 —
1 apr. 96	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito	320	— —			— —
1 ott. 96	500	500	» » » Banca d'Italia 4 %		— —			483 —
»	500	500	» » » » » 4½ %		— —			499 —
1 apr. 96	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
»	500	500	» » » Opª di S. Paolo 5 %		— —			— —
»	500	500	» » » » » 4½ %		— —			— —
1 apr. 97	500	500	» » » dell'Ist. Italiano 4½ %		— —			506 —
			Azioni Strade Ferrate.					
1 gen. 97	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —			706 —
»	500	500	» » Mediterranee		— —			532 —
1 apr. 97	250	250	» » Second. della Sardegna		— —			281 —
1 apr. 96	500	500	» » Palermo, Marsala, Trapani, 1ª e 2ª Emissione		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse.					
1 gen. 97	900	700	Az. Banca d'Italia		— —			740 —
1 gen. 95	250	250	» Banco di Roma		— —			113 —
1 mar. 97	500	500	» Istituto Italiano di Credito Fondiario		— —			436 —
1 apr. 97	500	500	» Soc. Alti forni fonderie ed acciaierie in Terni		— —			365 —
15 apr. 97	500	500	» » Anglo-Romª. per l'illuminaz. di Roma col Gas ed altri sistemi		— —	833		— —
1 mag. 97	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1246 —
1 ott. 96	250	250	» » Italiana per condotte d'acqua		— —	207½ 207 206½ 205½)		— —
1 apr. 97	125	125	» » dei Molini e Pastificio Pantan.		— —	134 133 132		— —
1 gen. 96	100	100	» » Telefoni ed Appi. Elettriche		— —			— —
»	300	300	» » Generale per l'illuminazione		— —			102 —
15 apr. 97	125	125	» » Anonima Tramvays-Omnibus		— —	239 233		— —
1 ott. 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio		— —			— —
»	200	200	» » dei Materiali Laterizi		— —			— —
1 gen. 97	300	300	» » Navigazione Generale Italiana		— —			341 —
1 apr. 97	100	100	» » Metallurgica Italiana		— —	121 122		— —
1 gen. 96	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			70 —
			» » An. Piemontese di Elettricità		— —			— —
1 gen. 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —	28¼		— —
1 gen. 95	25	25	» » di Credito e d'industria Edilizia		— —			— —
	500	250	» » Industriale della Valnerina		— —			— —
1 apr. 97	500	500	» » « Credito Italiano »		— —			506 —
1 gen. 97	250	250	» Acquedotto de Ferrari-Galliera		— —			245 —
			Azioni Società Assicurazioni					
1 giu. 95	100	100	Az. Fondiaria - Incendio		— —			119 —
»	250	125	» » - Vita		— —			223 —

(1) p. cont.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI		PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
			Obbligazioni diverse.		Cor.Med.			
1 gen. 97	500	500	Obbl. Ferrov. 3 % Emiss. 1887-88-89.		— —			306 50
»	1000	1000	» » Tunisi-Goletta 4 % (oro)		— —			917 —
»	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno		— —			490 —
1 apr. 96	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			190 —
»	250	250	» » » 4 %		— —			90 —
1 apr. 97	500	500	» » Acqua Marcia		— —			513 —
1 apr. 96	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia		— —			— —
1 apr. 96	500	500	» » FF. Sarde nuova Emiss. 3		— —			— —
1 gen. 97	300	300	» » FF. Palermo, Marsala, Trapani I. S. (oro)		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » Ferrovie Sarde (Preferenza)		— —			— —
»	250	250	» » FF.Napoli-Ottaiano(5 % oro)		— —			120 —
	500	500	» » Industriale della Valnerina		— —			— —
1 gen. 97	500	500	Buoni Meridionali 5 %		— —			— —
			Titoli a Quotazione Speciale.					
	25	25	Obbl. Prestito Croce Rossa Italiana.		— —			— —
			Azioni di Banche e Società in Liquidaz.					
1 lug. 93	300	300	Az. Banca Generale		— —			55 50
1 gen. 89	83,33	83,33	» » Tiberina		— —			— —
1 ott. 90	500	500	» » Industriale e Commerciale		— —			— —
1 lug. 93	400	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano		— —			— —
1 lug. 92	500	500	» » Immobiliare		— —			8 —
1 gen. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —
1 gen. 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —

SCONTO	CAMBI		PREZZI FATTI 1ª grida	PREZZI FATTI 2ª grida	Nominali	FIRENZE	GENOVA	MILANO	NAPOLI	TORINO
2	Francia	90 giorni	— —	— —	104 35	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chèque	— —	— —	104 90	104 91	104 92½	104 92½	104,96¼ 86	104 92½
2	Londra	90 giorni	— —	— —	26 16¼	26 19	— —	— —	— — (¼	— —
	»	Chèque	25 30½	26 31	— —	— —	26 35 34½	26 33	26 36 32½	26 33½
4	Vienna-Trieste	90 giorni	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
3	Germania	Chèque	— —	— —	129 20	— —	129 25	129 20	129 37½ 20	129 30

(INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle borse di)

Risposta dei premi . 26 giugno
Prezzi di compensaz. 26 »

Compensazione . . . 28 giugno
Liquidazione . . . . 30 »

Sconto di Banca 5 %
Interessi Anticipazioni 4 ½ % fino a L. 10.000
» » 4 % oltre a L. 10,000

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE MAGGIO

Rendita 5 %	98 40
detta 4 ½ %	108 20
detta 4 %	98 35
detta 3 %	59 75
Obb. Municipio di Roma 4 % 1ª Emissione	486 —
Detto 4 % 2ª e 8ª Emissione	482 —
» Cred. Fond. S. Spirito.	316 —
» » » B. d'It. 4 %	475 —
» » » » 4 ½ %	490 —
» » » dell'Ist. It.	506 —
Az. Ferr. Meridionali	692 —
» » Mediterranee	522 —
» » Sec. della Sardegna	274 —
» Banca d'Italia	725 —
» Banco di Roma	115 —
» Istituto It. Cred. Fond.	430 —
» Soc. Alti Forni Fond. Acciajerie in Terni	340 —
» » Gas (Anglo Rom.)	812 —
» » Acqua Marcia	1245 —
» » Condotte d'Acqua	195 —
Azioni Soc. Molini Past. Pant.	124 —
» » Gener. Illuminaz.	105 —
» » An. Tramways-Om.	237 —
» » Nav. Gen. Ital.	325 —
» » Metallurgica Ital.	116 —
» » Piccola Borsa di Roma	70 —
» » An. Piem. Elett.	160 —
» » Risanamento di Napoli	26 —
» » Credito Italiano.	565 —
» » Acq. De Ferrari G.	211 —
» Fondiaria Incendio	116 —
» » » Vita	215 —
Obbl. Ferroviarie 3 %	305 —
» » del Tirreno	486 —
» Soc. Immob.	190 —
» » » 4 %	90 —
Ferr. Secondarie della Sardegna	— —
» Ferr. Napoli-Ottajano (5 % oro)	120 —
Azioni Banca Generale	52 —
» » Immobiliare	8 —

Media dei corsi del Consolidato Italiano a contanti nelle varie Borse del Regno.

3 giugno 1897.

Consolidato 5 % 99 2621
Consolidato 3 % nominale. 59 1875

La Commissione Sindacale

AUGUSTO PALLADINI.
GAETANO MATTEI.

Visto: Il Deputato di Borsa: MOISE MODIGLIANI.

Direttore: AVV. GIOVANNI PIACENTINI. Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile:* TUMINO RAFFAELE.